TORINO
Anno 74 Num. 152
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

LA STAMPA

MARTEDI'
25 Giugno 1940-XVIII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (ed. 41-329): Atto Cinematografico - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onoificenze, L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-439 - 55-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: 301 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20 Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 260, Semestre 102, Trimestre 53. — C.C.P. N. 2/1380.

LA GUERRA SUL FRONTE ALPINO

IL FUOCO E' CESSATO STANOTTE ALLE 1,35

Il Principe di Piemonte fra le truppe che iersera erano già penetrate profondamente in territorio francese -- Le nostre armate attendono ora l'ordine di proseguire

Quattro giorni d'offensiva

Tutto lo schieramento nemico, dal Monte Bianco al mare, era minacciato ieri di aggiramento - Criminale bombardamento aereo dell'abitato di Palermo

Il comunicato italiano

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data di ieri:

Sulla fronte alpina, dal Monte Bianco al mare, le nostre truppe hanno iniziato l'attacco il giorno 21.

Formidabili apprestamenti difensivi in rocce d'alta montagna, la reazione fortissima da parte del nemico, deciso ad opporsi alla nostra avanzata, e le condizioni atmosferiche del tutto avverse, non hanno diminuito lo slancio offensivo delle nostre truppe, che hanno conseguito dovunque notevoli successi.

Mentre, con ardite particolari azioni, i nostri reparti si sono impadroniti di talune munite opere, quali ad esempio il forte Chenaillet, presso Briançon, a Razet, nella Bassa Roja, nostre intere unità hanno raggiunto il fondo delle valli Isère, Arc, Guil, Ubaye, Tinea, Vesubia, penetrando tra i sistemi fortificati dell'avversario e minacciando dal rovescio l'intera fronte nemica.

L'avanzata delle nostre truppe prosegue su tutta la fronte.

Nel Basso Tirreno un cacciasommergibili ha affondato un sommergibile nemico.

La nostra aviazione, prodigatasi nel concorso alle operazioni terrestri, malgrado le difficili condizioni atmosferiche, ha proseguito inoltre nella giornata di ieri la sua azione offensiva bombardando l'aeroporto di Micabba (Malta) e l'arsenale di Biserta. Due nostri velivoli da caccia non sono rientrati.

Nell'Africa Settentrionale sono stati ripetuti i bombardamenti delle basi di Marsa Matruh e Sidi Barrani ed è stato molto efficacemente bombardato e spezzonato un forte raggruppamento di carri armati e di automezzi inglesi. Tutti i velivoli sono rientrati alle basi.

Nell'Africa Orientale sono state bombardate le basi aeree di Cibuti e Berbera e truppe nemiche nel Kenia. Qualche incursione nemica senza risultati su Massaua, Assab e Dire Daua.

Nel pomeriggio di ieri il nemico ha effettuato un bombardamento sulla città di Palermo, senza recare danni agli obbiettivi militari e causando tra la popolazione civile 25 morti e 153 feriti. Un velivolo è stato abbattuto dalla nostra caccia.

Il forte Chenaillet fa parte del complesso sistema di fortificazioni del Monginevro, posto a sbarrare l'accesso dell'omonimo passo di frontiera verso la valle della Durance e la piazzaforte di Briançon.

Tale sistema, disposto su numerose sommità aggirantisi sui 2600 e 2800 metri di altitudine, è completamente dominato dal forte italiano dello Chaberton (metri 3130), il più alto d'Europa, vero baluardo che batte tutta la zona e lungo tratto della valle della Durance.

Il forte Razet è nella bassa valle della Roia, nel vastissimo sistema fortificato sulla destra di tale valle, a sbarramento delle vie di accesso ai passi, percorsa da ottime strade che mettono nelle valli scendenti su Mentone alle spalle di altre importanti fortificazioni francesi.

La nostra occupazione del fondo delle valli francesi ha tagliato pertanto la prima e più importante arteria di arroccamento, la famosa strada di arroccamento, la famosa «Route des Alpes», che dal mare al Monte Bianco costituiva la migliore delle comunicazioni francesi lungo la dorsale alpina.

Nella valle dell'Isère si scende dal colle del piccolo S. Bernardo e dai valichi della valli Grisenza, Remo, Savara; nella valle dell'Arc dal colle del Moncenisio e da altri passi delle valli di Lanzo e di Susa; nella valle del Guil e nel Queyres dalla valle della Ripa, dalla val Pellice, dalla valle del Po e della Varaita; nell'Ubaye e nella Varaita, dalla valle della Stura di Cuneo; infine nella Vesubia e nella Tinea mettono i valichi delle Alpi Marittime.

L'avanzata

FRONTE OCCIDENTALE,
25 mattina.

La firma dell'armistizio con la Francia e la conseguente cessazione del fuoco hanno trovato le nostre truppe nel graduale sviluppo dell'offensiva iniziata il 21 scorso, offensiva che la nuova portata, attraverso durissimi combattimenti, in terra avversaria su tutti i trecento chilometri del fronte.

L'Armata che ha operato a Nord ha martellato implacabilmente il fronte che va dalla valle del Po fino al Piccolo San Bernardo, sfociando nelle vallate francesi e iniziando subito l'avvolgimento di tutta la linea del fronte alpino.

Mentre questa operazione raggiungeva pienamente tutti i suoi obbiettivi, l'Armata del Sud portava le sue frecce lanciandi nel vivo dello schieramento avversario sfondando sulle tre direttive di marcia: la Maddalena, i Gessi e la Cornice. Reparti alpini avanzano già superato la Lachere e reparti di rottura avanzati percorrevano vittoriosamente la strada della Riviera.

Questi risultati, la cui importanza deve essere valutata al lume delle enormi difficoltà incontrate, sono stati potuti ottenere unicamente per lo spirito stupendo di cui i soldati d'Italia hanno dato sempre prova; spirito vieppiù alimentato dalla presenza sull'intero fronte e dalla vigile azione di comando del Principe di Piemonte Comandante del Corpo delle Armate dell'Ovest. L'augusto Principe, continuatore delle alte virtù guerriere di Casa Savoia, ha saputo veramente infondere a tutte le truppe combattenti quel senso di fiducia e di certezza che conduce alle mète più ardue.

Il fuoco è cessato alle 1,35 precise. Nella serata sul fronte erano giunti gli ordini relativi e il fuoco aveva rallentato il suo ritmo. Le nostre truppe conservano ora le posizioni valorosamente conquistate e attendono gli ulteriori ordini perchè il fato d'Italia si compia.

(Stefani)

La zona della nostra frontiera alpina con le direttrici dell'avanzata in territorio francese.

Coi nostri Alpini

(Da uno dei nostri Inviati)

Zona di operazioni, 24 giugno.

Da quattro giorni, dal Monte Bianco al mare, sull'intera nostra fronte alpina, le truppe italiane sono in azione. La minuziosa, impeccabile preparazione per mesi e mesi si era andata perfezionando, in ogni zona, in ogni settore: un compito complesso e molteplice che doveva affrontare difficoltà semplicemente enormi, che ponevano a fianco dell'avversario il clima, l'altitudine, la roccia imperviа. Ogni mulattiera, ogni gravina, ogni guglia di mesi avevano conosciuto l'opera paziente e sicura di uomini e uomini intenti a intessere una rete sempre più solida e capillare di accessi, di posizioni, di rifornimenti; e queste nuove vie, e questi nuovi mezzi di lotta e di assistenza, andavano organizzandosi e si articolavano in un regno che strapiomba nelle precipiti scaracciate dei ghiacciai, sfoglia le sue vette contro l'azzurro del cielo, ha il suo respiro nel volo dell'aquila e del falco. Qui, dove sovente il modesto alpinista s'arretra, e talvolta anche l'ottimo deve arrestarsi, qui doveva adunarsi, vivere e combattere un esercito, con l'avanguardia del fiore delle nostre truppe alpine.

Rombo di motori

Da giorni e giorni tutte le vie che adducono ai fondi-valle avevano trasformato le loro groppe brunite d'asfalto in un'immensa, ordinatissima stazione di smistamento, a sua volta alimentata dalla più vasta rete distesa alle falde delle prealpi e sulla pianura. A ogni crocicchio un braccio indicava la volta a ogni colonna; incessante il rombo dei motori, di giorno e di notte; non il minimo intoppo, non la più piccola esitazione. A veder sfilare, sulle strade più diverse, gli interminabili convogli, si aveva la sensazione di un lubrificatissimo congegno, che innestasse, in un ritmo preordinato e possente, leva e leva, ingranaggio a ingranaggio. La vita della guerra era garantita da quell'afflusso: di uomini e di armi, di munizioni e di viveri. Ogni autocarro, ogni trattore, ogni affusto, mimetizzati da ciuffi e ciuffi di frondosa ramaglia: sì che tra i campi e le pioppaie e i castagneti, su su, fino alle abetaie, tutti verdi d'un verde cupo per le incessanti pioggie, pareva che si snodassero e s'inseguissero, vedute da lontano o dall'alto, verdi colonne che nel loro fremito quasi rivelavano un loro stormire. Così ogni autocarro aveva un suo fetticcio di frasche; e l'alba vi destava, come di sotto una semovente pergola, volti brunili di ragazzoni che con il loro limpido sguardo salutavano l'appressarsi di quei monti dove avrebbero vissuto la loro gesta.

Meravigliosi soldati. Calmi, sereni, magnificamente equipaggiati, la loro forza e la loro prestanza davano come il supremo virile suggello d'una macchina guerriera, volontà alla impeccabile organizzazione che quella volontà trasportava e distribuiva secondo i piani prestabiliti; e fra le terre pingui della pianura, e fra gli ultimi poveri campi di segala, era l'uomo del nostro popolo che quelle terre e quei campi aveva alimentato e conquistato con la sua braccia, e ora in armi passava, per la sua terra, per il suo lavoro. Il contadino era fratello ai montanari; e la sella e la roccia erano la loro nobiltà, ornata ora del casco e del moschetto.

Ancora più in alto

In alto, lungo il crinale di frontiera, si erano inoltre andati febbrilmente perfezionando e ultimando gli apprestamenti che in questi ultimi mesi avevano completato e ramificato i capisaldi permanenti. Munitissima il nemico, quasi ovunque in postazioni in caverna, obbedienti a criteri difensivi formidabili; e da parte nostra il pretenderci invece, nella lunga vigilia, a preparare l'attacco che, contro ogni difesa, vittorioso sarebbe scattato. Studi e assaggi di nuove vie, di nuovi passaggi, che ogni avrebbero permesso la sorpresa; funi metalliche legate lungo canaloni e pareti a picco, a facilitare all'uomo in armi l'ascesa; pezzi trainati e portati dove già sarebbe stato ardito un semplice bivacco; la cengia e lo spuntone, la guglia e l'anfratto, divenuti posizioni da tenere o da conquistare; e il lento e sicuro ciottolare dei muli, a salire la nuova mulattiera, a versarvi ogni cent'anni limiti depositi e depositi, che a braccia sarebbero poi stati portati ancora più in alto, sempre più in alto. Turmente e fiumane di nebbia, piogge scroscianti e coltri di neve, nulla aveva arrestato, per mesi e mesi, questa ardua preparazione nella quale il vecchio alpino dell'altra guerra ha avuto accanto il «bocia» delle ultime leve; e quando l'ora dell'azione è scoccata, il silenzio e tenace prodigarsi di quei mesi si è coronato del vittorioso assalto.

Mario Gromo

Il Maresciallo Badoglio legge ai delegati francesi le condizioni italiane d'armistizio. (Telefoto).

La firma dell'armistizio fra l'Italia e la Francia

Il 24 giugno, alle ore 19,15, ora legale italiana, nella Villa Incisa all'Olgiata, nei dintorni di Roma, è stato firmato l'armistizio franco-italiano. Da parte italiana ha firmato il Maresciallo Badoglio Capo di Stato Maggiore Generale; da parte francese il generale Huntziger.

Alle ore 19,35 il Ministro degli Affari Esteri conte Ciano ha dato comunicazione al Governo del Reich dell'avvenuta firma dell'armistizio.

In conseguenza le ostilità avranno termine alle ore 1,35, ora legale italiana, di domani 25 giugno 1940-XVIII.

(*Stefani*).

La comunicazione a Berlino

Berlino, 24 giugno.

Il Gran Quartier Generale ha comunicato alle 11 di stasera:

«Quest'oggi alle 19 e 15' ha avuto luogo, presso Roma, la firma della Convenzione di armistizio italo-francese. Alle 19 e 35' si è avuta la comunicazione ufficiale a tale proposito al Governo del Reich. In base a ciò la convenzione di armistizio tedesco-francese è entrata in vigore.

«L'Alto Comando militare germanico ha ordinato pertanto la cessazione delle ostilità. Il 25 giugno, alle ore 1,35 (ora estiva tedesca) da entrambe le parti si avrà una pace delle armi. La guerra in Occidente è con ciò finita».

Le difficoltà della guerra sulle Alpi

(Da uno dei nostri Inviati)

Zona delle operazioni, 24 giugno.

Il bollettino dell'Alto Comando italiano accenna estesamente per la prima volta a importanti combattimenti che si sono svolti sulla fronte alpina, iniziati dalle Armate del Principe Umberto di Savoia fin dal 21 corrente. Tutti rammentano il carattere particolare che assunse la nostra guerra contro l'Austria a causa degli speciali caratteri geografici-militari dei confini alpini: solo chi ha visto personalmente di che si trattava e constatato quali asperrime difficoltà fossero imposte alle nostre truppe, ha potuto rendersi conto dello sforzo insigne che convenne spiegare per conseguire la vittoria.

Attualmente, sulla fronte alpina occidentale, quelle difficoltà sono moltiplicate anzitutto dalla stessa struttura geologica e geografica di questo ampio arco alpino, che si finalizza quasi a picco a corona delle valli piemontesi, e poi dall'opera dei nostri avversari i quali da molti decenni hanno potentemente fortificato, scavato e corazzato queste dure roccie, creando un complesso difensivo forse unico al mondo. Nessun paragone, infatti, può reggere con altre zone fortificate, ad esempio con la linea Maginot o con le regioni fortificate olandesi o belghe. La resistenza intrinseca della fortificazione da montagna, basata sulla roccia e cioè sulle caverne può considerarsi, praticamente, illimitata: non si demolisce una intera montagna a colpi di granate o di bombe come invece è possibile fare con una cupola corazzata situata in pianura.

Inoltre — e questo ha una enorme importanza — in questa guerra che si svolge sulle montagne e contro le montagne, lo sforzo per schierare dapprima i mezzi di attacco e soprattutto poi per spostarli avanti dopo il primo successo è gigantesco e necessariamente lento.

L'artiglieria pesante indispensabile per demolire le masse roccioso esige un tonnellaggio di proietti enorme, e sempre è possibile, come in pianura, far giungere ove necessario gli autotrasporti: occorre provvedere con teleferiche appositamente impiantate e talora perfino con il lentissimo e penoso someggio.

Davanti ad un completo sistema di opere corazzate permanenti, validamente difese è dunque impossibile, in montagna, conseguire quei successi travolgenti che, ad esempio, sono stati ottenuti dalle armate germaniche nello scacchiere belga-francese.

I carri, per quanto formidabili, non possono impiegarsi contro le ardue vette di granito profondamente scavate e l'aviazione non può spiegare una efficacia comparabile a quella che si può conseguire in altri terreni, per la maggiore resistenza, la minore vulnerabilità degli obbiettivi, e, inoltre, per le difficoltà e gli ostacoli derivanti dal clima. Come è possibile infilarsi con gli aerei da bombardamento nelle valli alpine e colpire elementi difensivi scavati nelle roccie verticali, essendo, per di più, ostacolati quasi sempre dalla scarsa visibilità, dalle cortine di nebbia, dagli improvvisi piovaschi che caratterizzano questa incerta e torbida primavera?

Tale il carattere, tali le difficoltà che rendono la guerra nelle Alpi, tipicamente italiana, lenta e sanguinosa. Ma questa dura prospettiva non ha fatto esitare i nostri soldati.

Il Comando italiano, conscio delle difficoltà da superare, ha adeguatamente provveduto ad un formidabile schieramento non solo tattico ma anche logistico. Tutto è stato preparato con larghezza di concezione e di mezzi, con precisione e giustezza di criteri. Magazzini, depositi, servizi di prima e di seconda linea, affluenze, sgombri e circolazione, insomma il complesso ed immenso sistema arterioso e venoso che assicura la vita e il combattimento delle armate operanti, ogni cosa è stata predisposta. L'Italia deve essere giustamente fiera degli organi di comando delle sue forze armate.

Ma, naturalmente, queste predisposizioni che sono di estrema, vitale importanza, per rendere possibile il combattimento, a nulla varrebbero se le truppe non affrontassero la prova suprema con animo risoluto con incrollabile volontà di vittoria. Valorose e tenaci sono le truppe francesi che ci fronteggiano, ancora più valoroso e tenace lo sforzo l'energia delle nostre truppe attaccanti. Non si tratta, naturalmente, di colpire di fronte i giganteschi bastioni delle montagne corazzate: una simile impresa sarebbe vana e dannosa; si tratta, invece, di insinuarsi con cosciente e fredda audacia nelle giunture della corazza, nei punti meno forti e meno muniti del sistema e, attraverso la fessura creata dai primi successi, insinuare il colpo di spada mortale.

Ecco il lavoro che hanno compiuto fin dal giorno 21 le nostre superbe unità dell'Esercito.

Indubbiamente vi sono state delle perdite: a suo tempo esse saranno rese note come saranno comunicate le gesta eminenti compiute. Ma il generoso sangue non è stato sparso invano poichè la tremenda pressione esercitata dalle nostre armate sui trecento chilometri della fronte alpina ha senza dubbio influito in modo decisivo a far accettare al valoroso nemico vinto le condizioni di armistizio, premessa naturale di una pace vittoriosa e caposaldo indispensabile per procedere all'attacco del nostro vero e grande nemico, del centro motore della lega avversaria: l'Inghilterra. Per la naturale interdipendenza degli scacchieri di guerra, il nostro grande attacco alpino si ripercuote già sinistramente sul cuore della metropoli londinese.

Victor

I rischi dei lavoratori e lo stato di guerra

Roma, 24 giugno.

Allo scopo di assicurare la tutela dei lavoratori che in conseguenza dello stato di guerra vengono ad essere sottoposti ad un aggravamento dei rischi di lavoro, il Ministro delle Corporazioni ha disposto che l'Istituto Nazionale Fascista per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, consideri gli infortuni sul lavoro determinati da azione bellica compresi tra quelli contemplati dalle vigenti norme assicurative.

CRONACA CITTADINA

140 PREMI DI NATALITA' erogati dalla Provincia

La preferenza data alle famiglie numerose e più disagiate

La Provincia di Torino, in esecuzione della deliberazione presa dal Rettorato il 16 dicembre 1939-XVIII, ha erogato, in questi giorni, 140 premi di natalità per un importo complessivo di L. 32.575 a favore di famiglie bisognose, residenti in Comuni della Provincia, le quali nel 1939 sono state allietate dalla nascita di un figlio.

Nell'assegnazione dei premi, allo scopo di sempre meglio fiancheggiare le direttive del Regime in materia demografica, è stato adottato come criterio di preferenza il numero dei figli nati vivi e vitali di ciascuna famiglia; a parità numerica, la preferenza è stata data alle famiglie più bisognose, avendo riguardo altresì all'opportunità di ripartire il beneficio dei premi nel maggior numero dei Comuni.

La raccolta del rame a partire dal 27 giugno

Il Podestà rende noto che a partire dal 27 giugno sarà effettuata la raccolta di tutto il rottame di rame e dei manufatti di rame della soia categoria *oggetti di cucina*, per le quantità eccedenti i 20 Kg. di tali oggetti denunciati.

Il Sottosegretariato generale per le fabbricazioni di guerra ha stabilito che i detentori dei materiali ora indicati dovranno portare i materiali stessi nel luogo di raccolta. Tale luogo è indicato nella cartolina invito che sarà inviata singolarmente ai detentori a cura della ditta incaricata della raccolta per la Città di Torino (Soc. An. Recuperi metallici, via Caserta 15). Il prezzo è di lire 22 per i rottami e di lire 20 per gli oggetti di cucina per chilogramma di merce netta da altri materiali e sostanze eterogenee, che saranno invece conteggiate al loro prezzo di listino ufficiale. Il pagamento sarà effettuato in contanti alla consegna.

La ditta incaricata della raccolta annoterà gli acquisti fatti su appositi bollettari a madre e figlia, sui quali sono indicati a stampa i prezzi da corrispondersi a norma del decreto 13 dicembre 1939. Una bolletta sarà data al venditore e dovrà essere conservata per giustificare l'avvenuta alienazione.

Chiunque ometta la consegna del materiale soggetto alla presente raccolta, o la consegni in misura inferiore a quella denunciata verrà punito a termini delle severe sanzioni portate dal decreto stesso. La raccolta del rame è per ora limitata alle sole categorie suindicate; di conseguenza i detentori di altre categorie di rame o di oggetti di cucina in quantità inferiore ai Kg. 20 non potranno, anche se volontariamente, effettuare in questa occasione la cessione, continuando gli stessi, a sensi di legge, ad essere depositari del materiale denunciato. Coloro che intendessero donare il materiale posseduto, dovranno darne comunicazione al Municipio (Divisione XIV, Urbanistica e Statistica, via Lagrange 12), che fornirà istruzioni per la consegna.

A Casa Littoria

Una riunione delle famiglie dei caduti e dei feriti per le incursioni aeree

A Casa Littoria ieri mattina si sono riuniti i rappresentanti delle famiglie dei Caduti e feriti durante le incursioni aeree nemiche sulla nostra città. Alla riunione erano presenti il Federale ed il Podestà. Il capo del Fascismo torinese ha espresso ai presenti la viva simpatia e solidarietà del Partito ed ha recato loro il saluto del Prefetto impossibilitato a presenziare alla riunione. Il Federale ha poi precisato le misure di assistenza concordate con il Municipio per venire incontro alle necessità materiali delle famiglie dei Caduti e dei feriti.

I quadri della Galleria Sabauda trasportati al sicuro

Le opere d'arte delle nostre Gallerie sono state messe al sicuro e trasportate in località adatte oltre Appennino. Già dai primi giorni della guerra le tele più importanti della nostra Galleria Sabauda erano state tolte dalle cornici ed avvolte su speciali rulli con un sistema di imballaggio di particolare sicurezza per la buona conservazione dei dipinti. Alle varie operazioni complesse e delicate ha voluto personalmente presiedere il prof. Aru, il benemerito tutelatore del patrimonio artistico piemontese. Oltre quattrocento quadri sono stati distaccati dalle cornici ed arrotolati sui rulli dopo che i dipinti sono stati fissati su tele imbevute di una particolare sostanza per cui neppure una scuglia delle preziose pitture potrà distaccarsi. Le altre opere minori sono state raccolte in locali che offrono requisiti di particolare sicurezza. Nella scorsa notte i furgoni hanno lasciato Torino iniziando il viaggio per raggiungere le località prescelte.

Tre persone contravvenute per inadempienza all'oscuramento

Squadre dell'U.N.P.A., come si è detto, a più riprese percorrono la città in lungo e in largo per controllare che l'oscurità delle finestre e dei negozi sia perfetta, che nessun chiarore trasparisca dagli abbaini, dai lucernari, e intervenire subito in quei casi per ristabilire l'oscurità e denunciare gli inadempienti alle autorità stabilite.

La Questura intanto, svolgendo e intensificando il servizio di sorveglianza e d'ordine reso ancor più prezioso da quando la città è al buio, collabora anche efficacemente a fare sì che tutti i cittadini rispettino l'obbligo dell'oscuramento.

La squadra mobile ha l'altra notte elevato contravvenzioni contro tali Enrico Biscaldi fu Giovanni, abitante in corso Moncalieri 78, Teresio Begutà fu Giuseppe abitante in via Pavone 12 e Alessandro Cossata fu Giuseppe, abitante in via Costanzo Ciano 21, i quali erano tutti inadempienti alle disposizioni impartite dalla autorità superiore per l'oscuramento della propria abitazione.

Estate piovosa

E l'Osservatorio meteorologico afferma che continuerà

Da quanti giorni, anzi, da quanta settimana, piove? E chi lo sa! Ormai i termini si sono capovolti: la pioggia costituisce la normalità, il bel tempo l'eccezione. L'estate? Un mito. Il punto culminante della massima lunghezza dei giorni — il 21 giugno — è passato e siamo nella discesa. I giorni già decrescono e il cielo continua a mantenersi rannuvolato. Di tratto in tratto — variazione non richiesta agli spari della difesa antiaerea — ma in alto il tuono rimbrontola con schianti che fanno pensare ad eserciti invisibili intenti a bombardare la stratosfera. Durerà ancora?

All'Osservatorio meteorologico del Real Castello di Moncalieri, sono piuttosto scettici. Non capiscono alcun indizio che il tempo, il quale è galantuomo solo nel senso del trascorrere delle albe e dei tramonti, voglia mutare. Nei giorni scorsi il barometro aveva annunciato a muoversi, ma lo scatenarsi dei nuovi acquazzoni fornì a inchiodarlo sul punto negativo.

Non si ricorda una fine di primavera ed un inizio di estate così burrascosi. La media dell'altezza dell'acqua durante i temporali era, per il mese di maggio, negli anni precedenti, di 110 millimetri: quest'anno è salita a 139.

Ce le salutai: « Le sfuriate di maggio e dei nostri buoni vecchi? Erano così rare, una volta, le piogge continue anche in tale mese, che quando il cielo improvvisamente si velava, diventava segno e il fulmine e il tuono precedevano una violenta risciacquata alla città, ai borghi e alle campagne, ecc, i cari vecchi, dicevano sorridendo con l'aria di chi la sa lunga: — Eh, sono frasche! — intendendo dire che erano schersi passeggeri, del tempo volubile, che sarebbero durati poco e non avrebbero lasciato traccia.

Se così si parlava di maggio, figurarsi di giugno! Ora — una volta — il mese della prima calura; giugno, anche prima del 21, anticipava già l'estate, e se non mancava qualche scroscio di acqua, il mese non veniva meno alla sua funzione. Gli Osservatori meteorologici non formavano neppure medie per l'altezza della pioggia in giugno. E quest'anno invece la pioggia è già salita a 100 millimetri.

Schiamazzi e pugni per il vicino di casa

Non contenti di disturbare i vicini di casa con schiamazzi notturni, i fratelli Salvatore e Giuseppe Cattaneo, rientrati verso le due del mattino piuttosto alticci, alle rimostranze del coinquilino Antonio Valgrande di Carlo, d'anni 50, abitante in strada del Cartman 51, lo colpivano ripetutamente al capo con un mattone. Il poveretto, che si è fatto medicare ferita lacero contusa al capo, dai sanitari del vecchio San Giovanni, guarirà in otto giorni.

Bollettino Demografico

24 Giugno 1940-XVIII

NATI vivi	32
Nati nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
MORTI	18
MATRIMONI	25

Settimana dal 17 al 23 giugno 1940-XVIII

NATI vivi	159
Nati nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	3
MORTI	152
MATRIMONI	101

STATO CIVILE

24 Giugno 1940-XVIII

Ferraro Giuseppe fu Agostino, a. 82, da Banchette, agiato, v. Milano 21 — **Pozzo** Angela v. **Marnachino**, a. 61, da S. Germano, casalinga, v. Oropa 40 — **Morgante** Pietro fu Giovanni, a. 58, da Ronsecco, incaricatore, c. Casale 97 — **Lazzino** Antonio fu Francesco, a. 49, da Trontano, ferroviere, s. Vinzaglio 53/b — **Candiglia Mario** di Carlo, a. 50, da Torino, mercante, c. Ricasoli 16 — **Spennacchio** Principia m. **Catalano**, a. 33, da Lavello, casalinga, amb., c. Novara 8 — **Zuccone Ferullo Giuseppe** fu Giovanni, a. 56, da Mongrassano, ferroviere, s. Vittorio 83 — **Parodi Eugenia** di Pietro, a. 28, da Predosa, agricoltore — **Morio Augusto** di Giuseppe, a. 37, da Brandizzo, operaio — **Yacci Anselmo** fu Giuseppe, a. 54, da Torino, muratore — **Vietta Maria Caterina** v. **Cagnolati**, a. 42, da Torino, sarta — **Arrobbio Giovanni** fu Pietro, a. 76, da Torino, decoratore — **Vaglienti Margherita**, a. 2, da Torino — **Avoledo Guerrino** fu Alessandro, a. 22, da Valvasone, tornitore — **Marchisella Raffaele** di Nicola, a. 5, da Grugliasco — **Corazza Giuseppe** di Antonio, a. 12, da Pasiano, scolaro — **Cornaglia Giuseppe** fu Giovanni, a. 58, da Vigevano, scrivano — **Borba Giuseppa** fu Siro, a. 56, da S. Damiano d'Asti, casalinga.

SPORT

Il G. P. del Re Imperatore

Il campo dei trottatori partenti

Roma, 24 giugno.

Il Gran Premio del Re Imperatore, la massima prova trottistica che si disputa ogni anno sull'ippodromo di Villa Glori, vedrà sabato prossimo il suo epilogo. Tutti i migliori tre anni hanno già preso alloggio nei capaci stalli di Villa Glori e stanno completando la preparazione. Nessuna defezione degna di nota è prevista. Ai nastri di partenza vedremo il capofila della generazione Danuso di Cacciari e Lepanto, di scuderia Lorenteggio; prenderanno parte alla classicissima anche altri ottimi elementi, quali Greina, dal comm. Mangoni, del quale si parla assai bene; Graziola, la cui nuova forma si è fatta notare a Firenze; Gottardo, Ghersa e Gemma, del conte Orsi Mangelli. Dei portacolori dell'allevamento delle Budrie è forse Gottardo quello che dà ora maggiore affidamento. La attesa per questa prova è vivissima. Gli allenamenti che saranno effettuati in questi giorni decideranno sulla partecipazione o meno di alcuni concorrenti. Secondo le ultime voci, il campo dei partenti dovrebbe essere così composto. *Sc. Maiuno:* Achille; *Dott. Cicecta:* Danno; *Sc. Orsi Mangelli:* Gottardo, Gemma e Ghersa; *Preda Sebastiani:* Graziola; *Comm. Mangoni:* Greina; *Sc. Lavenieggo:* Lepanto e Arno; *Valentini:* Lucio; *D'Errico:* Pupa; *Sorci Verdi:* Sorcetta.

Gli invitati alla disputa

dei campionati ciclistici su pista

Milano, 24 giugno.

Il vice-presidente della F.C.I. Rodoni, tornato a Milano dalla capitale, ove aveva assistito ai campionato dilettanti su strada, si è messo all'opera, con i dirigenti della S.I.S. e con il Direttore della II Zona, per l'organizzazione dei campionati italiani su pista che avranno luogo il 28 e il 30 giugno al Velodromo Vigorelli.

E' stato deciso di rinviare al mese di settembre il campionato di mezzofondo, a causa dell'esiguo numero di concorrenti attualmente disponibili. Per i campionati di domenica prossima la F.C.I. ha disposto di invitare d'ufficio per le varie specialità i seguenti corridori:

Campionato di velocità professionisti: Pola, Bergomi, Rigoni, Italo Astolfi, Pelizzari, Mutti, Consanni. — *Campionato di velocità dilettanti:* Nervi, Guglielmetti, Musocchi, Scrivanti, Dante Astolfi, Recalcati, Cantello, Benotto, Furini, Corsini, Germani. — *Campionato di velocità allievi:* Ragni, Gianni, Passanini, Borsani, Donizzetti, Colla, Rosi, Crassi. — *Campionato di insegnamento professionisti:* Bizzi, Cinelli, Leoni, Valetti, Coppi, Battesini, Piubello e Latini.

I Campionati di tennis

Roma, 24 giugno.

Fra il crescente interessamento del pubblico proseguono sul campo del Tennis Parioli i campionati nuoluti di prima categoria con la partecipazione dei migliori tennisti italiani. Oggi gli incontri hanno dato i seguenti risultati:

Singolare maschile: Quintavalle b. Coniato 6-8, 6-4, 6-2, 6-2; Taroni b. Sabbatini R. 6-2, 6-2, 6-2; De Minerbi C. b. Martinelli 6-3, 6-4, 7-5; Bossi b. Baccarile 6-1, 6-1, 6-1.

Doppio maschile: Cucelli-Del Bello M. b. Coniato-Del Frate 6-1, 2-6, 6-2, 8-6; Chitarrini-Battarini b. Sabbatini R.-Scribani C. 6-4, 6-1, 4-6, 6-3; De Stefani-Canepele b. Belardinelli-Del Bello R. 6-4, 6-4, 6-3.

Singolare femminile: Tonolli b. Marocco 6-2, 6-1; Quintavalle b. Alliata 6-3, 6-0; Gavirghi b. Zucchini 6-2, 6-1.

La Mostra nazionale di arte ispirata allo sport

Roma, 24 maggio.

La seconda mostra nazionale di arte ispirata allo sport che il Coni ha allestito nei Mercati Traianei occupa 14 sale nei vasti locali. Le opere sono state distribuite in modo che le loro doti sbiano il risalto necessario. Per un patrio monumentale si accede alla sala d'onore dove sono state esposte, tra l'altro, le due statue vincitrici ex-aequo del Premio San Remo di scultura 1938, rispettivamente di De Marchis e Venturini. In questa sala figurano anche due sculture del compianto Romeo Gregori, la cui arte il Coni ha voluto ricordare e celebrare, a simiglianza di quella di Silvio Canevari, i cui bozzetti sono stati, invece, raccolti in apposite sale. Una sala speciale raccoglie i migliori cartelloni di soggetti sportivi prodotti nell'ultimo quadriennio, un'altra i bianco-neri, un'altra ancora le medaglie. E stato, infine, riservato agli scrittori del movimento futurista un ambiente speciale, a significare la simpatia con la quale è seguita questa audace innovazione artistica, realizzata da pittori il cui dinamismo è frutto di un ben inteso amore allo sport. La « vernice » della mostra del Coni avrà luogo martedì 25 alle ore 18, l'inaugurazione ufficiale alle ore 10 del mercoledì successivo.

NOTIZIARIO

Sono partiti ieri sera da Verona per il firenzano alle 22.25 i vogatori azzurri, concentratisi in questi giorni a Verona, che si recano a Francoforte sul Meno per partecipare alle grandi regate che avranno luogo sabato e domenica sulle acque del Meno.

Su designazione del C. U. sono stati designati quali componenti della squadra italiana alla gara ciclistica internazionale Monaco-Milano i seguenti corridori: Bianoi, Cavalo, Fondi, Ferrari, Giacometti, Marini, Morigi, Pedroni, Peverelli, Rossetti, e, in qualità di riserve, i corridori Cervellati, Magni e Martini.

Oggi alla radio

Le trasmissioni sono alle ore 20 si effettuano sulle seguenti onde: 1140 kc/s m. 263,2 - 1357 kc/s m. 221,1 - 713 kc/s m. 420,9 - 610 kc/s m. 491,8 - 1365 kc/s m. 250,2; Ore 7.30: Giornale radio — 8,15: Giornale radio — 11.55: Orchestra — 12.20: Dischi di melodie e romanze — 13: Giornale radio — 13.40: Dischi — 14,15: Orchestra — 17,15: Dischi — 17,50: Trasmissioni per le Forze Armate — 19: Concerto del violoncellista Giorgio Lippi — 19,50: Orchestrina.

PRIMO GRUPPO: dalle ore 20 in poi le trasmissioni si effettuano sulle seguenti onde: 713 kc/s m. 420,8 - 610 kc/s m. 491,8 - 1365 kc/s m. 250,2; Ore 20.50: Stagione lirica dell'Eiar: « Falstaff » — Nell'intervallo: Conversazione di Mario Ferrigni: « Da vicino e da lontano » — 23: Orchestra d'archi.

SECONDO GRUPPO dalle ore 20 in poi le trasmissioni si effettuano sulle seguenti onde: 1340 kc/s m. 263,2 - 1357 kc/s m. 221,1; Ore 22.10: Concerto sinfonico diretto dal M. Fernando Previtali — 24: Radio Verdad (Italo-spagnola): Dischi di musica varia.

LA GUERRA e le materie prime

L'andamento dei mercati delle materie prime è debole ed i prezzi sono bassi, malgrado gli acquisti della Gran Bretagna e la politica degli armamenti di Roosevelt. La ragione principale è la seguente: dopo l'entrata in guerra dell'Italia e la capitolazione della Francia tutti i mercati di oltre Oceano hanno perduto il loro migliore cliente: l'Europa continentale.

Particolarmente interessante la situazione dello stagno. La Gran Bretagna controlla il 50% della produzione mondiale e con le colonie belghe ed olandesi circa il 70%. La profonda crisi di sfiducia che avvolge l'impero britannico ha fatto crollare la scorsa settimana di venti sterline la tonn. Il prezzo di questo metallo. Una sorpresa per l'*International Tine Committe* che ne controlla produzione e vendita.

Sempre deboli i mercati frumentari, nonostante l'appoggio finanziario di Roosevelt, ma non è possibile prevedere come si potrà smerciare le grandi quantità di grano ammassate nei silos americani. Ancora in ribasso il cotone « middling », le ordinazioni belliche di Washington sono insufficienti, anche in questo settore, a colmare il disavanzo delle mancate esportazioni in Europa.

Ricorderemo infine come l'Italia ha tagliato all'Inghilterra due delle principali strade di rifornimento di petrolio: quelle del Mar Nero e di Mosul i cui oleodotti arrivano sul Mediterraneo: la nostra marina sbarra a Pantelleria la strada alle petroliere britanniche.

BORSE e MERCATI

TORINO: Titoli trattati N. 41.800.

TITOLI	Quot. II	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ 1	70 85	S. T. E. T.	718 —
Id. 1 c.	70 50	Snerlli	116 50
Rend 5% 1.	95 70	Fiat	320 —
Id. 1. c.	95 90	Ferrie F.	101 50
Red. 3½ 2.	73 25	Savigliano	99 —
Id. 1. c.	74 —	Nebiolo	258 —
Red. 5% 2.	98 60	I.N.C.E.T.	115 75
Id. 1. c.	98 80	Vinicola	200 50
B.T.N. 1940	— —	Meridionale	500 —
Id 1941	100 —	Ilva	215 —
Id 1943 I	94 80	Siam	139 —
Id 1945 II	94 35	Ansaldo	54 —
Id 1944	94 30	Westingh	300 —
Tor. 3½	100 —	Gilardini	130 —
Id 5% (35)	108 —	C. I. R.	248 —
Id 5% (37)	116 —	Schnappar.	26 50
Id Prest. 4%	100 —	Mira Lanza	210 —
Id 3½ %	105 —	A. N. I. C.	26 —
Cr. Agr. 4%	105 —	Chimiche	70 25
Ferrov. 3%	287 50	Monteponi	333 37
Ire-Stet 4%	105 —	Palco Gral	110 —
I. R. I. 4½ %	102 —	Ed. Aminata	411 —
Elter 4½ %	100 —	Montecatini	417 50
Ist-Mare	100 —	Acqua Pot.	417 —
Ieiferr. 4½	101 —	Il Zuccheri	26 —
Stipel	— —	Florio	48 —
Mediterr.	514 —	Vetrerie Un.	69 —
Meridion.	1010 —	Lane Borg.	1610 —
Assic Gen.	675 —	Ed. Mi Lanza	74 25
Torino Nuovo	130 50	Viscosa	487 75
Navig. A. I	475 —	Cotoniere	320 —
Italgas	14 50	F. I. S. A. C.	101 —
Sip	68 50	Beni Stabili	834 —
Terni	225 —	Cartiere It.	151 50
Valdarno	248 —	Burgo	419 —
Mont. El.	256 —	Ed. Piero Rigo	198 —
P. O. E.	90 95	Feramatti	109 —
Sesto	97 50	Fiat	161 —
Edison	348 —	Bilco	225 —
Unes	11 90	Risanamo	605 —

CAMBI: Svizzera 448,50; New York 19,80; Portogallo 73,25; Grecia 472; Germania 780; Argentina 450; Turchia 1529.

MILANO, 24. — La Centrale 1149; Venete Costr. Ferr. 405 ex; Rubattino 94,75; Cot. Cantoni 4150; Id. Furler 290; Id. Vicina 2504,50; Id. Elena 250; De Angeli 13,50; Cantoni Cotonif. 533; Linif. Can. Naz. 739; Mon. Resseri e Varzi 951; Id. Rotondi 830; Un. Manifatture 385; Lan. Gavardo 635; Id. Rossi 3050; Id. Targetti 108,50; Cascami Seta 442; Bernasconi 97; Châtillon 97,50; Ausaldo 82; Ilva 219; Metallurgica Dal 391,50; Monte Amiata 480; Montevecchi 216,50; Dalmine 199,50; Breda 437; Ant. Bianchi 108; Isotta Fraschini 104,50; Off. M. Reggiane 107; Adriatica di Elettr. 199,50; Cielt 364; Bilanno 394; Bresciana 370; Piacentina 365; Emiliana 701; Cisalpina privil. 204,50; Id. ord. 207; Tirso 167; Ed. Esere. Elettrici 12; Termomarik 127; Dialli, Ital. 216; Edisonia 725; Raffinaria L. L. 980; Anic 110; Italiana Gas 1460; Mira Lanza 243; Petroli d'Italia 17; Andre 63; Fondi Rustici 130,50; Beni Stabili 231,50; Saturnia 72; Bastoni 32; Gr. Alberghi Veneziа 89; Italcementi 341; Fibrelli Italiana 1705; Pirelli e C. 640; Siluri-Ilio Elmue 270; Franco Tosi 392; Sarda 88; Teti 734; Cartiere Burgo 418; Ind. Edilizia 32; Stet 725; Marelli 117; Milano Centrale 69.

BESTIAME. — Alessandria, 24: buoi al Qli. 400-530; vacche 280-420; vitelli 540-610; sanati 680-770; vitelloni 520-570; suinoli grassi 580-730; lattonzoli 270-300 cad.; buoi da lavoro 450-550; manzi da lavoro 540-650. — **Borgomanero:** manzi, pesate al Kg. 5.35-5.75; vacche 1ª 4-4.30; vitelli grassi 1ª 5-5.30; id. 2ª 3.80-4; vacche fattrici 1800-3000 cad.; vitelli 135-300 cad.; lattonzoli 180-280 cad.; suinoli (magroni) 300-600. — **Saluzzo:** vitelli da allevamento 320-450 cad.; vacche da lavoro 1500-2300 cad.; lattonzoli 120-190 cad.; vitelli piemontesi al Kg. 43-56; id. della coscia 68-83; vacche 1000-2160 cad. — **Tortona:** da macello: buoi al Qli. 415-450; vacche 278-310; giovenche e scrione 225-340; manze e manzette 440-490; vitelloni da latte 275-300 cad.; vitelli 500-550; sanati 575-650; suini lattonzoli 180-200 cad.; magroni 470-550; grassi da macello al Qli. 675-750. — **Valenza:** da lavoro: buoi al Kg. 50-54; vacche 45-50; vitelloni 56-61; manzi 45-54; vacche scrione 30-33; manzette 32-35; da macello: vacche scrione 32-35; manzette 33-36; vitelli 70-76; vitelloni 60-65; sanati 71-78; lattonzoli 140-150 cad.; suinoli 69-74.

CEREALI. — Alessandria, 24: avena al Qli. 145-150; segale 130-140. — **Saluzzo:** segale al Qli. 126-128; avena 156-160; orzo 350. — **Tortona:** avena al Qli. 120-125; segale 130-140; orzi 275-285. — **Valenza:** segale al Qli. 95-105; avena 91-96.

FORAGGI. — Alessandria, 24: fieno maggengo al Qli. 66-70; agostano 57-61; terzuolo 53-55; paglia sciolta 26-31. — **Borgomanero:** fieno maggengo al Qli. 30-35. — **Saluzzo:** fieno maggengo al Mg. 4.50. — **Tortona:** fieno maggengo al Qli. 52-55; agostano 48-50; terzuolo 43-47; erba medica e trifoglio 44-45. — **Valenza:** fieno maggengo al Qli. 65-65; id. agostano 50-56; terzuolo 45-55; id. di erba medica 33-37; id. di trifoglio stagionato 30-34.

VINI. — Alessandria, 24: barbera all'Hl. 200-215; comune da pasto 140-145; da pasto superiore 160-165; bianco secco 150-155; vino bianco comune 130-140; moscato bianco 160-185; barbera 180-190; freisa 185-200; grignolino 190-215. — **Borgomanero:** rosso comune da pasto (prezzo base L. 12 per grado alcool) all'Hl. 115-125; barbera 130-135; barbera 140-150. — **Valenza:** barberati comuni all'Hl. 125-135; id. variati 135-150; vini da pasto superiori 160-175; vini neri e bianchi fini per bottiglie 180-195; vini stravecchi di marca da pasto 190-210.

Temperatura di Torino

24 Giugno 1940-XVIII

MASSIMA	+ 18.6
MINIMA	+ 14.9
Piovoso.	

Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Relazione del Consiglio di Amministrazione sul Bilancio al 31 dicembre 1939-XVIII

La raccolta dei risultati dell'esercizio 1939 mette in evidenza le caratteristiche della gestione svoltasi in un anno di particolare gravezza per l'Italia, che, ardente ancora di entusiasmo per la celebrazione del Ventennale della sua rinascita politica, ha realizzato, in un'atmosfera di orgoglio e di matura consapevolezza, la rapida occupazione dell'Albania.

Gli eventi successivi, ai quali il nostro Paese partecipa direttamente, hanno impresso in ogni settore dell'attività produttiva nazionale ritmi e aspetti sempre più decisi al fine della preparazione di ogni energia a maggiori, storici cimenti.

L'assicurazione sulla vita, come ogni altra attività basata sul credito e sul risparmio, è direttamente influenzata dagli avvenimenti politici, in conseguenza delle trasformazioni che così operano nel campo economico.

Lo sviluppo delle situazioni, sempre considerate dal nostro popolo con serenità e con fiducia illimitata in chi guida i destini della Patria, non ha mai determinato presso di noi allarmi pericolosi. Ed anche se in settembre si manifestarono nei nostri settore segni di contrazione negli affari, la flessione dipese principalmente dalle misure restrittive che colpirono in parte i mezzi di produzione.

L'equilibrio si è prontamente ristabilito e l'ultimo trimestre dell'anno ha segnato una ripresa di soddisfacenti risultati. Questi, nel complesso della gestione annuale, indicano un ulteriore passo innanzi delle posizioni dell'Istituto, che ha conseguito per la prima volta una produzione di nuovi affari superiore ai 3 miliardi, e raggiunta quasi 20 miliardi di capitali assicurati.

La vasta rete della sua organizzazione, la liberalità ed i vantaggi offerti dalle sue condizioni di polizza, la partecipazione degli assicurati agli utili dell'azienda, non meno che il carattere pubblico della sua costituzione, sono i fattori del suo costante progresso, anche in periodi di difficoltà come quelli attuali.

Nel campo finanziario, in conseguenza delle nuove direttive determinate dalla situazione, il contributo dell'Istituto si è pure dimostrato di particolare importanza.

Si è infatti attuata durante l'esercizio l'azione di rifinanziamento alle iniziative del Governo, con notevoli finanziamenti ad opere di pubblico interesse. Obiettivi principali di questa azione sono stati la partecipazione all'aumento dei capitali di alcune aziende chiamate alla mobilitazione dei principali mezzi materiali e nazionale, quali l'A.G.I.P., l'A.M.I. e l'A.C.a.i., e le costruzioni edilizie mediante intervento diretto nell'attuazione dei piani regolatori di varie città del Regno o nelle terre italiane d'oltremare, e con la concessione di mutui ai Istituti per case popolari e ad altri enti, con particolare riguardo ai centri minerari di Arsia e Carbonia.

Non vanno inoltre dimenticate, tra i maggiori problemi allo studio, le operazioni di acquisto di alloggi abbinate all'assicurazione sulla vita, operazioni destinate a dare sviluppo non a opere in difficoltà odierne, interessi specialmente all'approvvigionamento dei materiali, notevano essere superate. Alla soluzione di questa vasta affermazione di ordine sociale, l'Istituto è pronto a dare ogni suo contributo di iniziativa e di tecnica, assicurativa ed edilizia insieme.

Nel corso dell'esercizio, l'Istituto nazionale delle assicurazioni è entrato a far parte dell'ordinamento corporativo italiano. Ed è aperta così una nuova fase della sua attività, iniziatasi, in diversa atmosfera politica, con finalità mutualistiche, sociali poi, e infine nell'anno I dell'era fascista, in regime di concorrenza con l'industria privata.

Già, prima dell'inquadramento nella Confederazione nazionale fascista del credito e delle assicurazioni, la Corporazione delle previdenza e del credito aveva esaminato e definito importanti provvedimenti di carattere assicurativo. Le deliberazioni adottate dalla Corporazione nella sessione del luglio 1939, approvate recentemente dalle Assemblee legislative, hanno avuto per oggetto i rapporti economici tra l'Istituto e le compagnie private nei riguardi dei compresi per le cessioni legali, e la disciplina della produzione, allo scopo di riunire il mercato esistente in binomi di provinciali e distrazioni di affari. Inoltre la partecipazione agli utili dell'Istituto è stata estesa ai singoli assicurati dalle imprese private, per la parte relativa alle quota di rischio ceduta.

Il complesso di questi provvedimenti, che rappresenta un nuovo di alcuni milioni per la gestione del nostro Ente, è già considerato nel bilancio in esame, poichè ai provvedimenti stessi è stata assegnata la decorrenza dal 1° gennaio 1939.

Se la partecipazione agli utili costituirà in linea economica un modesto beneficio per gli assicurati delle imprese private, data la modesta quota di rischio da queste imprese ceduta all'Ente di Stato, di indubbio valore morale è invece il riconoscimento, decretato di sedi così elevate, dell'iniziativa presa anni or sono dall'Istituto a favore dei propri assicurati.

Anche inquadrata sindacalmente, l'Istituto conserverà integra il suo carattere di ente pubblico. Nel più vasto campo di collaborazione, secondo i principi dell'economia fascista, le sue direttive programmatiche si affermeranno con ulteriori realizzazioni di contribuire così sempre di più, senza trascurare il contenuto economico di ogni sua azienda industriale, a rivelare le finalità etiche e sociali della previdenza assicurativa libera.

Come sopra accennammo, l'ammontare della produzione verificatasi nel 1939 ha superato i 3 miliardi, raggiungendo la notevole cifra di lire 3.655.956.891 di capitali assicurati, con un incremento relativo del 9,2% circa rispetto alla cifra di L. 2.794.825.585 conseguita nel 1938. In soli tre anni dal 1936 alla presente annata la produzione è aumentata di circa un miliardo; il valore medio della produzione nell'ultimo triennio è stato di 2,9 miliardi, mentre quello del triennio precedente 1933-1935 è stato di 1,5 miliardi di lire. Il numero totale dei contratti perfezionati passa da 397.905 nel 1938 a 546.971 nel 1939, con un forte rialzo dovuto principalmente alla importante produzione dei contratti per la Previdenza degli impiegati dell'industria, regolati da apposita convenzione stipulata fra l'Istituto e lo competenti Confederazioni.

Le assicurazioni popolari presentano un ulteriore lieve aumento nello ammontare dei capitali prodotti, che salgono da L. 643.416.931 nel 1938 a L. 649.961.222 nel 1939, e una lieve diminuzione nel numero dei contratti che da 366.018 passano a 354.981 nel 1939.

La produzione perfezionata delle assicurazioni collettive, che, nel 1938, era stata di 54.101 contratti per lire 602.842.410 di capitali assicurati e lire 11.162.708 di rendite vitalizie, sale nel 1939 a 202.768 contratti per lire 1.231.854.324 di capitali assicurati e L. 1.621.385 di rendite vitalizie. I contratti per la Previdenza degli impiegati dell'industria sono compresi nella produzione collettiva dell'ultimo esercizio.

Nelle precedenti cifre non è tenuto conto delle somme garantite in dipendenza di altre operazioni assicurative intese a tutelare in forma temporanea, durante il periodo di lavorazione stagionale, alcuni gruppi operai che già da qualche anno, per iniziativa della Confederazione dei lavoratori dell'agricoltura, fruiscono di tale previdenza; principali fra questi i gruppi delle mondariso, degli addetti alla bieticoltura e trebbiatura dei grano e dei rurali inviati in Germania.

Alla produzione diretta dell'Istituto vanno poi aggiunte le quote cedute dalle imprese private di assicurazione sui contratti assunti nel Regno, quale che nell'ultimo esercizio assommano a 80.551 per un ammontare di lire 566.470.506, mentre nell'esercizio precedente furono 86.500 per una cifra complessiva di L. 394.863.000 di capitali assicurati.

Alla fine dell'esercizio 1939 il portafoglio complessivo dell'Istituto presentava 2.921.808 polizze per un ammontare di L. 19.054.604.408 di capitali assicurati e L. 85.045.932 di rendite assicurate, contro 2.577.482 contratti per un ammontare di L. 17.374.294.247 di capitali assicurati e di L. 85.678.638 di rendite assicurate alla fine del 1938.

L'aumento conseguito dai capitali assicurati nell'ultimo esercizio si ripartisce per L. 1.680.430.408 al portafoglio diretto e per L. 99.879.765 a quello delle cessioni legali.

Il portafoglio assicurazioni popolari, compreso nel portafoglio diretto, risulta costituito alla fine dell'ultimo esercizio da 1.560.722 polizze per un capitale assicurato di 3.079.610.787 lire.

Il portafoglio assicurazioni collettive, pure compreso nel portafoglio diretto, risulta costituito, alla fine dell'ultimo esercizio, da 413.596 polizze per un capitale assicurato di lire 3.598.969.728 e per un ammontare di rendite di L. 61.575.089.

Se al complesso dei capitali assicurati dall'Istituto al 31 dicembre 1939 si aggiunge l'insieme dei capitali corrispondenti alle rendite vitalizie, raggruppati, come di norma, al decuplo delle rendite stesse, si ottiene l'ammontare complessivo del portafoglio, netto da riassicurazioni passive, nella cifra di L. 19.914.063.728.

Il tasso globale di eliminazione per riduzione, rescissione e riscatto del portafoglio diretto ordinario si è naturalmente abbassato da un esercizio all'altro, passando dal 7,47 al 5,93% nel 1939; mentre i tassi di eliminazione per scadenza e per cause varie hanno subito ritocchi un aumento in valore assoluto di 0,45. Pertanto il tasso di eliminazione complessivo segna una lieve diminuzione dal 19,24% nel 1938 al 9,91% nel 1939. Anche il tasso globale di eliminazione del portafoglio popolare presenta una lieve diminuzione dal 13,09% al 13,45% nel 1939.

Gli oneri incrociati, costituiti da assicurazioni, al netto delle quote a carico dei riassicuratori, ammontano nel 1939 a L. 393.154.310 e si distribuiscono nel modo seguente:

sinistri	L. 98.084.905,56
scadenze	» 112.635.189,00
riscatti	» 102.433.028,93
rendite	» 80.013.176,53
totale	L. 393.154.310 —

Le liquidazioni effettuate in seguito a sinistro hanno avuto, rispetto all'esercizio precedente, un incremento superiore a quello del portafoglio. Le somme liquidate per polizze temporanee in caso di morte e per assicurazione miste presentano, invece, un incremento di circa 29,7 milioni di lire, di poco inferiore a quello che abbiamo le liquidazioni per riscatto. Al contrario le somme liquidate per rendite vitalizie mostrano una contrazione di circa 8 milioni che, però, è dovuta al fatto che nell'esercizio 1938 si erano rilevanti rate di competenza 1937 in relazione a nuovi contratti vitalizi.

Agli oneri globali suddetti occorre aggiungere la somma liquidata per partecipazione agli utili e precisamente:

a a

La situazione creata dalla disfatta francese
nel sud-est europeo e al di là dell'oceano

Commenti jugoslavi

Belgrado, 24 giugno.

Fra qualche giorno, per la prima volta dacchè esistono i Sovieti, Belgrado vedrà pendere dal balcone di un palazzotto in mezzo alla via del Re Milano la bandiera rossa con la falce e martello; questo palazzotto ospitava una volta la Legazione imperiale russa; tuttora era abitato dall'antico ministro dello Zar e al cancello mostrava stinte fotografie della famiglia imperiale dinanzi alle quali sostavano sbadatamente rari passanti. Così è calato il sipario perfino sul ricordo della Russia zarista. Con provvedimento in data odierna infatti il governo jugoslavo ha nominato ministro a Mosca il sen. Milan Gavrilovic, capo del partito agrario serbo, uno degli uomini politici più in vista della Jugoslavia.

Il Governo sovietico ha nominato il signor Plotnikov, funzionario di carriera, che è stato fino adesso ministro in Norvegia. La presa di possesso delle rispettive sedi avverrà in un termine massimo di quindici giorni. La delegazione commerciale jugoslava destinata a Mosca sarà presieduta dal signor Giuricic, finora podestà di Belgrado.

A parte questo fatto, che i circoli jugoslavi giudicano della massima importanza, e che è in diretta discendenza della ripresa delle relazioni commerciali fra la Russia e la Jugoslavia, nulla di nuovo è da segnalare. Pare che il Presidente del Consiglio stia studiando la messa in esecuzione del programma sociale enunciato nel discorso che avevamo già segnalato, un programma che, come sapete, si ispira alla dottrina sociale del Fascismo e del Nazismo, e che egli intende adottare alla Jugoslavia. Il mutamento ministeriale tante volte annunciato sembra sia rimandato ancora una volta per le difficoltà quasi insuperabili di mettere d'accordo uomini e partiti, in un comune programma, diciamo un programma di politica interna perchè per quanto riguarda la politica estera persino i più ostinati impersitti della democrazia sono convinti che la Jugoslavia non ha che di camminare sulla via tracciatale ben chiaramente dal suo destino e dagli avvenimenti nuovi.

Esaminando le ragioni della sconfitta francese il *Vreme*, nell'editoriale firmato dal suo nuovo direttore politico, scrive che la causa della disfatta della Francia risiede interamente nella sua politica interna, sociale, economica e militare, svolta dopo la vittoria del 1918. Dopo avere accennato alla reazione verificatasi in Francia dopo gli enormi sforzi imposti dalla guerra mondiale, il giornale aggiunge che un'altra conseguenza della vittoria del '18 è stata il desiderio di benessere, di arricchirsi a qualsiasi prezzo. Il governo del Fronte Popolare ha rappresentato il punto culminante in questa direzione. Dopo avere brevemente esposto i nefasti risultati della politica del fronte popolare il *Vreme* mette in rilievo gli accaniti sforzi della Germania per creare e aumentare sempre più la forza e la potenza del popolo tedesco.

«Si era così giunti a due correnti parallele: nella vittoriosa Francia esisteva una forte ondata di disfattismo e di indebolimento; nella Germania sconfitta esisteva invece un nuovo orgoglio nazionale ed un nuovo sentimento di disciplina. L'articolo prosegue osservando poi che dopo la vittoria sulla Francia, l'Inghilterra si trova ormai davanti ad un blocco continentale diretto contro di essa. L'Inghilterra appunto è stata espulsa dal continente europeo e deve ora difendersi da sola contro il nemico che avanza; questa lotta non è nè facile nè semplice; l'Italia, dice poi il giornale, giocherà in questa lotta, con la sua forte flotta, e con la sua magnifica aviazione, un compito importantissimo. La partecipazione dell'Italia alla guerra difenderà dei speciali interessi italiani, contribuirà naturalmente ad accrescere la velocità delle operazioni.

L'articolo passa poi ad esaminare le ripercussioni della vittoria italo-tedesca nell'Europa sud-orientale. Prima di tutto — dice — è significativo l'atteggiamento della Turchia che si trova nell'effettiva impossibilità di continuare la sua linea politica segnata dal Patto di Ankara. Ormai è certo che la Turchia entrerà in guerra soltanto nel caso che venga direttamente attaccata. A Budapest ed a Sofia, dove esiste malcontento contro i vecchi trattati di pace — aggiunge il *Vreme* — lo sviluppo degli avvenimenti in occidente ha provocato forti reazioni e si attende ora che certi problemi e certe questioni vengano discussi al momento della creazione del nuovo ordine in Europa. Nello stesso tempo anche a Bucarest si tien conto della nuova realtà europea e ciò è dimostrato non soltanto dalla nomina di Gigurtu a ministro degli esteri, ma anche da una serie di altri indizi.

Per quel che riguarda la Jugoslavia, il giornale scrive che essa è legata con tutti gli Stati balcanici da stretti rapporti di collaborazione e di vera amicizia; perciò essa desidera che tutti i paesi di questo settore vedano la necessità di risolvere in modo pacifico i problemi che potrebbero provocare disarmonie nei reciproci rapporti.

«La Jugoslavia — prosegue il giornale — ha fatto tutto il possibile per facilitare gli sforzi che tendono alla giusta soluzione dei problemi tuttora aperti nel settore sud-orientale del nostro continente. Essa spera che nell'attuale situazione questi sforzi potranno assicurare il regolamento dei rapporti nei Balcani e nel Bacino danubiano in modo che così possano soddisfare il principio di giustizia e di collaborazione che è tanto necessario agli Stati in questa parte dell'Europa».

La *Politika*, in una nota dedicata alla conclusione dei nuovi accordi commerciali con l'Italia scrive che questi accordi rappresentano una grande svolta nei riguardi del quantitativo degli scambi fra i due paesi. Il giornale rileva che secondo i nuovi accordi l'importo degli scambi ammonterà a circa 600 milioni di lire. Tale cifra è di gran lunga maggiore di quella dell'anno scorso.

«In altre parole — dice il giornale — l'Italia tiene a riacquistare, nel nostro commercio estero, quella posizione che aveva prima delle sanzioni». Il giornale aggiunge che indubbiamente l'attuale situazione internazionale ha favorito questa intensificazione degli scambi italo-jugoslavi, oltre al fatto che le economie dei due Paesi sono complementari e che i buoni rapporti politici negli ultimi anni hanno avuto benefica influenza sull'aumento delle relazioni commerciali, essendo i due Paesi, in seguito agli ultimi grandi eventi, si sono visti nell'obbligo di sostituire i mercati mancanti. Infine il giornale nota che le conversazioni si sono svolte in una atmosfera eccezionalmente amichevole.

Alfio Russo

Affermazioni autoritarie in Romania e in Bulgaria

Budapest, 24 giugno.

Vicino è il giorno in cui Corneliu Selea Codreanu sarà proclamato martire ed eroe nazionale romeno; la corona e il regime si riconciliano con la Guardia di Ferro bruciando le tappe. Selea Codreanu, arrestato mentre stava per recarsi nell'Italia fascista dove voleva terminare la storia del suo movimento, quindi fucilato con quattordici compagni da una scorta di gendarmi, fa da simbolo per l'agognata unione nazionale romena. Oltre la tomba vince l'uomo che ebbe il coraggio di dirsi subito mussoliniano nazionalsocialista antisemita e combattè Titulescu, l'influenza francese e la società delle nazioni, in un'epoca nella quale, manifestando idee del genere, in Romania si poteva essere ritenuti matti.

Ieri mattina a Bucarest mentre in una chiesa si pregava per il successo del nuovo partito della nazione, in un'altra si celebrava un *requiem* per le anime delle Guardie di Ferro giustiziate dopo l'assassinio del presidente del consiglio Calinescu, e terminato il *requiem* un corteo si è diretto, musica in testa, verso la Reggia dove re Carol si è mostrato al balcone per ringraziare. Il prof. Horia Sima, ormai pubblicamente riconciliato con la Guardia di Ferro, ha lanciato ai camerati un appello in cui è detto: «Il mondo vacilla nelle sue fondamenta e noi siamo alla vigilia di un nuovo assetto di popoli e di paesi che potrebbe toccare anche la nostra patria. Ordino perciò a tutti i camerati e amici di iscriversi subito al partito della nazione per servire fedelmente e con ogni sforzo da ubbidienti soldati la nazione e il Re, aspettando calmi e fiduciosi l'avvenire ed elevando ogni giorno preci per il bene della patria e del Sovrano».

Per dare il buon esempio, il padre e il cognato di Selea Codreanu si sono subito iscritti e lo stesso hanno fatto il blocco altre organizzazioni e personalità politiche che già vantarono influenza. Chiaro è che tra breve re Carol dando un nuovo e più vigoroso colpo di timone affiderà il governo agli esecutori del testamento politico di Codreanu.

Un passo verso il regime autoritario è stato fatto oggi anche in Bulgaria dove il governo, approfittando dello sciopero proclamato a Sofia e a Filippopoli dagli operai dell'industria dei tabacchi, ha esteso la legge per la mobilitazione civile a tutte le aziende industriali e alle maestranze; operai e impiegati di tali aziende venendo adesso a dipendere dal ministero della guerra non possono più lasciare il loro posto senza permesso dell'autorità militare e, contravvenendo a tale disposizione o commettendo atti di sabotaggio e rifiutandosi di lavorare, si rendono passibili di pene che vanno da un minimo di 8 anni di reclusione all'ergastolo a vita. Il governo deplora nella motivazione della legge che gli operai si siano lasciati sobillare da demagoghi e da gente interessata e siano di colpo ritornati agli antichi metodi sonza attendere l'intervento dello Stato. «Nel momento in cui si decidono i destini del popoli e il paese ha bisogno di calma, di ordine e di unione per poter assicurare il proprio avvenire» il governo non può permettere che una propizia evoluzione sia ostacolata all'interno da individui spinti da recondìti propositi.

I. Z.

Hull riferisce a Roosevelt
sulla situazione europea

Washington, 24 giugno.

Il Presidente Roosevelt che ha trascorso la «fine di settimana» a Hyde Park è rientrato oggi a Washington. Il Segretario di Stato Cordell Hull gli ha fatto un rapporto sull'armistizio concluso dalla Francia con la Germania, e su quello che i plenipotenziari francesi stanno trattando a Roma. Hull ha intrattenuto il Presidente anche sulla crisi sopravvenuta dei rapporti fra Gran Bretagna e Francia, sul programma della conferenza panamericana che si riunirà all'Avana e sull'aggiornamento del Congresso fino ai primi di luglio, deciso per permettere lo svolgimento dei lavori della convenzione repubblicana che oggi stesso si inaugurano a Filadelfia.

Roosevelt, interpellato da giornalisti, si è astenuto dal commentare gli arrestiti franco-tedesco e franco-italiano limitandosi a confermare che i depositi ed i crediti della Francia bloccati dal Governo americano non saranno liberati prima della fine della guerra.

Roosevelt rompe i negoziati
per la vendita all'Inghilterra di venti cacciatorpediniere

Washington, 24 giugno.

Roosevelt ha rotto i negoziati per la vendita di 20 cacciatorpediniere alla Gran Bretagna per ragioni tecnico-legali.

L'Argentina insiste
per riavere le isole Falkland

Buenos Aires, 24 giugno.

La stampa argentina, pur dando il più largo spazio alle notizie sugli avvenimenti europei, dedica fin d'ora le sue maggiori cure alla conferenza panamericana che si terrà alla metà di luglio e dichiara che l'Argentina non ha mai rinunciato alle isole Malvine (Falkland) che sono sempre state considerate come provvisoriamente occupate da una Potenza straniera.

L'Ambasciatore Bastianini
sbarcato a Lisbona

Lisbona, 24 giugno.

Stamane alle ore 10 sono quì sbarcati l'Ambasciatore Bastianini, il personale dell'Ambasciata e dei Consolati italiani in Inghilterra e circa 600 connazionali fra i quali 7 giornalisti.

L'Italia in guerra
nell'articolo di un giornale moscovita

Roma, 24 giugno.

Il giornale moscovita *Krasnaia Sveada*, ora giunto in Italia, a proposito della nostra entrata in guerra, scrive fra l'altro:

«L'entrata dell'Italia in guerra non a caso è avvenuta il 10 giugno. In questo giorno, che veramente può essere chiamato «il lunedì infausto» degli alleati, nella battaglia di Parigi è avvenuta una svolta decisiva. Il fronte francese in direzioni importantissime è stato sfondato, nello stesso tempo è avvenuto il crollo definitivo degli alleati in un altro teatro: nella Norvegia, che ha deposto le armi. In tal modo, all'entrata in guerra dell'Italia, la Germania si trova rafforzata nell'Olanda, nel Belgio, nelle piazze d'armi scandinave che hanno un'importanza decisiva per lo sviluppo dell'azione strategica contro l'Inghilterra; si è impadronita di tutto il nord-est della Francia ed ha spinto le sue forze principali su Parigi.

«La dichiarazione di guerra dell'Italia, verificatasi in simili circostanze, significa un notevole cambiamento nei rapporti delle forze delle parti contraenti. L'Italia può, nel momento attuale, offrire un aiuto sostanziale alla Germania immobilizzando una parte delle forze degli alleati che potevano essere gettate sulla fronte occidentale. La lotta per Tunisi, per esempio, richiede dalla Francia l'invio colà di riserve in rincalzo. Già prima dell'entrata dell'Italia la stampa straniera pubblicò notizie sull'invio di una parte delle forze francesi della Siria nell'Africa settentrionale. L'entrata in guerra dell'Italia colpisce prima di tutto gli interessi coloniali dell'Inghilterra e della Francia. Le operazioni dell'Italia possono obbligare gli alleati a difendere i loro possedimenti nel Mediterraneo proprio nel momento in cui le truppe coloniali sarebbero estremamente necessarie per la difesa della metropoli. L'entrata in guerra dell'Italia spargaglia le forze degli alleati e rende più acuto il problema delle riserve.

«Si può pensare che in tali circostanze gli alleati intensifichino la pressione sulla Turchia e sulla Grecia, con le quali lo scorso anno essi avevano concluso dei patti di «assistenza reciproca» e cerchino di fare ricadere il peso più grave della lotta con l'Italia nel Mediterraneo sulle spalle di questi ultimi Paesi per conservare alle proprie riserve la possibilità di manovra. Però, nel dichiarare la guerra alla Francia e all'Inghilterra, il Governo italiano ha detto chiaramente che non aveva intenzione d'intraprendere alcuna azione contro la Turchia, la Grecia, l'Egitto, la Jugoslavia e la Svizzera; ciò che, naturalmente, rende alquanto più difficili i piani dell'Inghilterra e della Francia nei riguardi di questi Paesi.

Il blocco di Hong Kong
da terra e dal mare

Schanghai, 24 giugno.

In seguito all'ultima azione giapponese Hong Kong si trova praticamente bloccata.

Dalla parte di mare la colonia britannica è bloccata grazie al sistema costituito dalle basi marittime giapponesi di Amoy e delle isole Formosa e Hainan.

Dal lato terra Hong Kong è bloccata dalle truppe giapponesi avanzanti verso le sue frontiere provenienti da Shum-Chun e Shata Okaok che si concentrano a Namau, a nord-ovest del territorio di Kowiun affittato dall'Inghilterra per dare uno sbocco necessario all'isolotto di Hong Kong.

Il riassetto economico dell'Europa

I prodotti agricoli della Tunisia

Roma, 24 giugno.

La sconfitta militare della Francia e la sua capitolazione alle Potenze dell'Asse, costituisce il primo passo verso quel riassetto economico della nuova Europa, che raggiungerà la sua forma definitiva dopo l'immancabile eliminazione del superstite avversario.

Intanto, scrive il *Supplemento economico - finanziario dell'AGIT*, non è fuori di luogo rilevare la grande portata economica del crollo francese che permetterà di porre termine ad uno dei più tipici esempi di ingiustizia sociale ed internazionale: quello di un Paese demograficamente decadente e pur dovizionsamente fornito di un vasto impero, fecondato dall'altrui lavoro ad esclusivo profitto di una ristretta ma avida e potente camarilla di banchieri e capitalisti giudaico-massonici.

Nel 1938 — ultimo dell'ormai tramontato periodo delle vacche grasse — la Terza Repubblica importò dal suo impero per circa 13 miliardi di franchi di materie prime di ogni genere. Per ordine di importanza ai primi posti in queste forniture figurano l'Algeria e la Tunisia — terre come è noto ambedue valorizzate largamente dall'opera di genti nostre, siano cittadini italiani o italiani di Corsica, del nizzardo o della Savoia, con oltre 4,8 miliardi di franchi la prima e 978 milioni la seconda.

Tra gli altri possedimenti d'Africa, le immense regioni dell'Africa Equatoriale ed Occidentale francese fornirono alla metropoli merci per 1.750 milioni di franchi, il Marocco per 857 milioni, il Camerun e Togo per 315 milioni, il Madagascar per 178 milioni e l'Isola di Riunione per 298 milioni.

Le importazioni dai possedimenti asiatici ammontarono d'altra parte a 1.889 milioni per l'Indocina e 121 milioni per la Siria. Tra le colonie d'America, la Guadalupa fornì alla Francia merci per 239 milioni e la Martinica per 337 milioni, mentre gli stabilimenti dell'Oceania contribuirono per 139 milioni di franchi.

Di fronte a queste cospicue e cospicue correnti di risorse, in massima parte ottenute, come si è detto, dal lavoro — male retribuito — di immigrati non francesi e delle popolazioni indigene condannate all'abbrutimento ed alla servitù per tenere alti i dividendi dei plutocrati signori di Parigi, si comprendono gli aggiornamenti sistematici del problema di una nuova distribuzione delle materie prime mondiali. Ma oggi esso è risolto con la spada che non ammette soluzioni equivoche e di compromesso.

La Tunisia non è soltanto un vasto e ricco Paese agricolo, ma anche un territorio che ha notevoli possibilità minerarie. Dei 12 milioni di ettari che rappresentano la superficie totale della Reggenza, circa il 70 per cento e cioè 9 milioni, è terreno produttivo, di cui ancora quasi la metà attende di essere effettivamente valorizzato.

Più di un milione e mezzo di ettari è coltivato a cereali: nel 1939 si sono raccolti quattro milioni di quintali di grano, 2 milioni di quintali di orzo, 150 mila quintali di avena, oltre a quantità minori di granturco e sorgo. Vino e olio di oliva sono altri due elementi principali dell'agricoltura tunisina: la produzione di vino anche per le restrizioni imposte dai produttori francesi all'importazione nella metropoli, presenta larghe oscillazioni da 1 a 2 milioni di ettolitri, mentre quella dell'olio di oliva, più redditizia, è in via di progressivo aumento ed ha toccato nello scorso anno gli 800 mila quintali. Ancora in via di promettente sviluppo sono le colture d'ortaggi, di legumi e di frutta.

Per quanto riguarda le piante industriali si debbono menzionare il tabacco, e lo sparto che alligna spontaneamente in gran profusione nella parte meridionale desertica della Tunisia. L'economia agricola tunisina è in grado non solo di assicurare, nei settori fondamentali, l'approvvigionamento alimentare della popolazione, ma costituisce anche il principale cespite di esportazione, presentando grandi possibilità avvenire.

Dopo l'agricoltura, l'elemento di maggiore interesse dell'economia tunisina, è indubbiamente l'industria estrattiva. Attualmente il settore minerario più fiorente è quello dei fosfati di cui esistono, specialmente nella regione di Gafsa, masse cospicue valutate ad un miliardo e mezzo di tonnellate: la produzione di fosfati ha superato nello scorso anno i due milioni di tonnellate, ed è suscettibile di larga sviluppo.

Per quanto riguarda i minerali metalliferi il sottosuolo è ricco di piombo, di zinco e di ferro. L'entità dei giacimenti tunisini di minerali di ferro viene valutata a 89 milioni di tonnellate non un contenuto medio utile del 47 %; la produzione attuale è ancora assai limitata aggirandosi sulle 150 mila tonnellate all'anno. Per quanto riguarda i combustibili solidi vanno menzionati i giacimenti del Capo Bon che nel periodo della guerra mondiale e immediatamente successivo hanno fornito circa 40 mila tonnellate all'anno di lignite.

Allo stato attuale la industrializzazione tunisina non è molto più avanzata di quella delle due colonie contigue, limitandosi sostanzialmente alle industrie produttrici di beni di consumo più correnti, ma le possibilità complessive del Paese sono ancora lungi dall'essere pienamente studiate e soprattutto valorizzate, così che ogni giudizio sugli sviluppi futuri va per ora riservato.

I Tribunali militari di guerra
Il bando emanato dal Duce dal Quartier Generale

Roma, 24 giugno.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il bando del Duce del Fascismo, Primo Maresciallo dell'Impero, Comandante delle Truppe operanti su tutte le fronti, concernente l'ordinamento e la procedura dei Tribunali militari di guerra.

La giustizia penale militare, nei luoghi dichiarati in stato di guerra, è amministrata dai Tribunali di guerra che si distinguono in: Tribunali militari d'Armata, Tribunali militari di Corpo d'Armata, Tribunali militari territoriali di guerra, Tribunali militari straordinari.

I primi due sono costituiti con ordinanza del Comandante Supremo. I Tribunali militari territoriali esistenti nei luoghi dichiarati in stato di guerra assumono la denominazione di Tribunali militari territoriali di guerra relativamente ai procedimenti per reati soggetti alla giurisdizione di guerra.

I Tribunali straordinari si costituiscono nei casi e nei modi indicati nel Codice Penale per l'Esercito.

Il bando, emanato il 20 giugno 1940-XVIII, ha vigore da oggi.

I trentanove articoli che lo compongono, riguardano: la costituzione e la composizione dei Tribunali di Guerra; la loro competenza; le norme di procedura; il giudizio per decreto; il differimento della esecuzione; le pene detentive e accessorie; le disposizioni speciali relative al conferimento delle funzioni giudiziarie e di cancelleria ad ufficiali delle varie armi e corpi e alla applicazione delle disposizioni vigenti per il tempo di guerra.

Il caffè
Accertamenti in corso

Roma, 24 giugno.

Mentre sono state impartite norme per la prenotazione dello zucchero e del sapone per il mese di luglio, ancora per la razione del caffè non è stata diramata alcuna disposizione.

Frattanto gli organi competenti sono stati invitati ad accertare la consistenza di caffè in possesso dei torrefatori e dei pubblici esercizi al 30 corrente mese.

SAVOIA E NIZZA
Il manifesto del Gruppo irredentista

Il Gruppo Savoia e Nizza, che ha il suo centro presso l'Istituto di Cultura fascista che ne è il fondatore, in Torino sbandiera e fascistissima, ove esistono forti nuclei di savoiardi e nizzardi cittadini italiani, lancia il seguente manifesto a mezzo della stampa:

«Italiani! - L'annessione del Ducato e della Contea da parte della Francia fu un atto giustificato solo dalla minaccia delle baionette che l'ultimo napoleonide ammassava per marciare, all'occorrenza, ed catafalcare l'unificazione della Penisola. Le ragioni di nazionalità non erano sostenibili e, difatti, non se ne trova cenno nel voluminoso carteggio diplomatico fra Parigi e le capitali europee. Un irredentismo savoiardo e nizzardo da parte della Francia avrebbe fatto ridere il Piemonte e, con esso, tutta l'Italia. La giustificazione fu, invece, l'invida politica gallica. Il ministro degli esteri francese Thouvenel, in una circolare del 13 marzo 1860 ai suoi funzionari diceva: «Essa è in nome delle idee di nazionalità, non è affatto come confine naturale, che rivendichiamo l'annessione della Savoia e della Contea di Nizza al nostro territorio. E' solo a titolo di garanzia come sicurezza contro i pericoli che lo sviluppo del Piemonte può ingenerare per noi nell'avvenire».

«Italiani, l'Italia di Vittorio Veneto, l'Italia imperiale di Mussolini non poteva ammettere che la Savoia, fedelissima nei secoli e sacra al mito eterno della Patria come la stessa Roma, e Nizza l'italianissima, che ha dato alla Patria la fiammeggiante epopea delle Camicie rosse, rimanessero alla immutata Francia di Thouvenel, di Clemenceau e di Daladier, quale compenso per la liberazione d'Italia e di Roma.

«I fati si compiono. Come già Trento e Trieste spezzarono per valore delle armi italiane le catene di schiavitù, così oggi, a piuttosto nelle tombe le ombre dei morti di Bligny, due altre terre sorelle vedono i vincoli di prigionia cadere infranti e levano la braccia all'amplesso della Madre Patria. Garrisce sull'Alpe che è vallo della Patria ed oltre Varo, il tricolore con la croce immacolata di Umberto Biancamano».

La circolazione delle auto

Le licenze e le tessere in corso prorogate al 30 settembre - Nessun speciale documento dal 1° di luglio - Le quantità di benzina assegnate

Roma, 24 giugno.

Domenica prossima 30 giugno verranno, come è noto, a scadere tutte le licenze speciali di circolazione per automezzi rilasciate dai Prefetti del Regno, e le tessere speciali di circolazione rilasciate dai Circoli ferroviari di ispezione.

In relazione a tale scadenza, con odierne istruzioni impartite a tutti i prefetti e agli organi dipendenti, il Ministro delle Corporazioni ha disposto che la validità di tutte le anzidette licenze speciali e tessere di circolazione che risulteranno vigenti al 30 giugno 1940-XVIII, sia prorogata *de jure* fino al 30 settembre 1940-XVIII senza bisogno di alcuna domanda da parte dei rispettivi titolari.

A decorrere dal 1.o luglio 1940-XVIII non sarà rilasciata alcuna nuova licenza speciale o tessera di circolazione.

Continuando la revisione delle licenze o tessere in corso, saranno ritirate quelle per cui non sussistono più i motivi del rilascio.

Le assegnazioni di benzina

A decorrere dal mese di luglio 1940-XVIII le assegnazioni mensili di benzina per gli autoveicoli ammessi a circolare, sono ridotte come appresso:

a) *motocicli* e *motocarrozzette*, assegnazione attuale litri 25; assegnazione dal luglio in poi litri 20;

b) *motofurgoncini*, assegnazione attuale litri 50; assegnazione dal luglio in poi litri 40;

c) *motocarri*, *automobili* e *motoscafi* con motore di potenza fino a dieci cavalli compresi, assegnazione attuale litri 75; assegnazione dal luglio in poi litri 60;

d) *autofurgoncini*, *autocarri*, con motore di potenza fino a dieci cavalli a *automobili* e *motoscafi* con motore di potenza da dieci a quindici cavalli compresi, assegnazione attuale litri cento; assegnazione dal luglio in poi litri 80;

e) *autocarri* con motore di potenza da 11 a 15 cavalli compresi; *automobili* e *motoscafi* con motore di potenza superiore a 15 cavalli e *automobili in servizio di noleggio* da rimessa e promiscuo di noleggio e piazza, assegnazione attuale litri 150; assegnazione dal luglio in poi litri 130;

f) *autocarri* con motore di potenza da 16 a 20 cavalli, assegnazione attuale litri 200; assegnazione dal luglio in poi litri 180;

g) *autocarri* con motore di potenza da 20 a 30 cavalli compresi, assegnazione attuale litri 300; assegnazione dal luglio in poi litri 270;

h) *autocarri* con motore di potenza superiore a 30 cavalli, assegnazione attuale litri 300; assegnazione dal luglio in poi l. 300;

l) *taxi* che fanno servizio in città con popolazione fino a 100 mila abitanti, assegnazione attuale litri 175; assegnazione dal luglio in poi litri 175;

l) *taxi* che fanno servizio in città con popolazione da 100 a 500 mila abitanti, assegnazione attuale litri 225; assegnazione dal luglio in poi litri 225;

m) *taxi* che fanno servizio in città con oltre 500 mila abitanti, assegnazione attuale litri 300; assegnazione dal luglio in poi l. 300.

La repressione degli abusi

Il Ministro richiama poi in particolare attenzione dei Prefetti e di tutte le autorità preposte alla vigilanza della circolazione degli autoveicoli, sulla necessità, particolarmente sentita nelle attuali contingenze del Paese, di reprimere con la massima energia qualsiasi abuso nell'impiego dei carburanti liquidi.

A tal fine dovrà essere tra l'altro curato:

a) che i distributori di benzina non rilascino carburante se non dietro presentazione dei relativi buoni e nella misura in essi indicata. A carico dei contravventori dovrà provvedersi con la chiusura a tempo indeterminato del distributore;

b) che i titolari di licenze e tessere speciali di circolazione non usino l'autoveicolo se non per esclusive necessità di servizio e di lavoro.

L'impiego voluttuario dell'automobile dovrà essere rigorosamente vietato.

Del pari verrà rigorosamente vietato il trasporto di persone negli autoveicoli destinati a esclusivo trasporto di cose.

A carico dei contravventori sarà proceduto con l'immediato ritiro della licenza o della tessera di circolazione.

I congedi matrimoniali
La nuova disciplina per gli operai dell'industria

Roma, 24 giugno.

Con il 30 aprile scorso era venuta a cessare la efficacia del contratto interconfederale del 10 agosto 1939, con il quale si era forfaitizzato il compenso dovuto agli operai per congedo matrimoniale, fissandone la misura rispettivamente in lire 350 per gli uomini e 250 per le donne.

La data di scadenza predetta era stata prescelta in relazione al fatto che, con il 1° maggio scorso, cominciava ad operare la nuova assicurazione sulla nuzialità, in base alla quale, com'è noto, agli operai, uomini e donne, aventi età non superiore ai 26 anni, e che abbiano versato almeno un anno di contributi, spetta un assegno in caso di matrimonio di lire 700 agli uomini e 500 alle donne.

La questione venne, quindi, esaminata per quelle variazioni che si rendevano necessarie presso il Ministero delle Corporazioni il 22 del corrente mese, e in tale occasione si è addivenuto tra le due Confederazioni degli industriali e dei lavoratori dell'industria ad un nuovo accordo, che, abbandonando il criterio della forfaitizzazione, conferma il diritto degli operai che contraggano matrimonio ad un congedo di otto giornate per le quali, considerando che nel loro caso vi è almeno un giorno festivo, verrà corrisposta ai lavoratori la normale retribuzione per sette giornate.

L'importo della giornata di paga sarà calcolato con lo stesso sistema con il quale si computa la gratifica ai richiamati alle armi, e cioè dividendo il numero di giornate effettivamente lavorate dall'operaio per il guadagno medio complessivo realizzato dall'operaio stesso negli ultimi due periodi di paga che precedono il matrimonio per i retribuiti a settimana, ovvero nell'ultimo periodo di paga per i retribuiti a periodi superiori alla settimana.

Si viene così ad avere un reale rimborso del salario perduto in conseguenza del congedo matrimoniale, di modo che viene ad essere eliminato, nei confronti del detto congedo matrimoniale retribuito, ogni effetto dell'articolo 26 del R.D.L. 14 aprile 1939 - XVII, istituendo fra l'altro la nuova assicurazione sulla nuzialità.

In detto articolo è stabilito, infatti, che gli assegni di nuzialità assorbano, fino alla concorrenza del loro ammontare, gli assegni e le erogazioni corrisposte dai datori di lavoro ai propri dipendenti in occasione del matrimonio.

In base agli accordi raggiunti il compenso per il congedo matrimoniale continuerà ad essere pagato direttamente dai datori di lavoro, i quali verranno poi rimborsati dall'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale che preleverà le somme occorrenti dagli avanzi della gestione assegni familiari.

Le nuove intese hanno vigore dal 1° maggio scorso e le due Confederazioni provvederanno entro il più breve termine a coordinare in un nuovo contratto assorbente dei quattro precedenti tutta la materia relativa alle provvidenze demografiche.

Il primato demografico della provincia di Littoria

Littoria, 24 giugno.

Il primato demografico della provincia di Littoria, primato che costituisce un ambito titolo d'onore per la provincia pontina, ha raggiunto nel primo semestre del 1940 l'alto rapporto dei 50 per mille. Il distacco sulla seconda provincia classificata aumenta così a ben 13 unità per mille.

L'arruolamento volontario
di specializzati dell'Esercito

Roma, 24 giugno.

Con il 30 del corrente mese scade il termine utile per la presentazione delle domande di arruolamento volontario di allievi specializzati, fissati dal Ministero della Guerra.

A tale arruolamento possono concorrere i cittadini italiani, anche se militari alle armi, dai 17 ai 28 anni di età, celibi o coniugati. I giovani possono aderire le seguenti specializzazioni: aviatori, radiotelegrafisti, motoristi, meccanici, fabbri, saldatori autogeni, elettricisti, fotoelettricisti, marconisti, radio-elettricisti, conduttori di caldaie a vapore, fotografi e cinematografisti, aerologisti, attrezzisti, infermieri, aiutanti radiologi di gabinetto batteriologia, odontotecnici, carpentieri, calafati e barcaioli, pompieri, armaioli, scritturali, dattilografi, contabili, specializzati per il tiro contraereo, telemetristi, osservatori e rilevatori a vampa, fonotelemetristi, panettieri e gallettisti, mugnai, apparecchiatori, telegrafisti, soldati, montatori meccanici, tappezzieri, battitori di lamiera, falegnami e carrozzieri, verniciatori, vulcanizzatori, magazzinieri e cuochi.

Le domande, con i prescritti documenti in carta libera, dovranno essere presentate dagli interessati al comando del distretto militare di residenza; i militari alle armi le presenteranno al Comando del Corpo.

Gli ammessi all'arruolamento dovranno assumere la ferma di due anni e frequentare un apposito corso di quattro mesi, superato il quale saranno nominati specializzati ed avranno diritto, oltre all'assegno del grado, ad una indennità giornaliera di lire due lorde.

Al termine della ferma biennale i militari specializzati potranno essere ammessi a contrarre successive rafferme annuali: con la prima rafferma, l'indennità di specializzazione sarà portata a lire tre lorde; con la seconda, a lire quattro lorde; con la terza e successive, a lire 5 lorde.

Sarà concesso, inoltre, un premio di lire mille allo scadere della ferma biennale, e altro premio di lire mille al compimento di ciascuna rafferma annuale.

MERANO
Oasi di pace - Zona incantevole - Temperatura mite - Soggiornate a Merano

ISTITUTO «FILIPPIN» PADERNO DEL GRAPPA (Treviso)
VILLAGGIO DEGLI STUDI - m. 310
Data l'insistenza di molte famiglie e la maravigliosa e tranquilla posizione del nostro Istituto, comunichiamo che il Convitto è aperto da oggi per tutti gli studenti che desiderano soggiornarvi durante il periodo estivo normale. - Si impartiscono anche lezioni di ripetizione.
Il Direttore Preside Sac. Prof. FILIPPIN
Corsi: Liceo classico - Scientifico e Ginnasio pareggiati - Corso preparatorio al Liceo Scientifico - Elementari Superiori

Proteggete i vostri occhi contro l'abbagliante luce estiva con le lenti da occhiali
ZEISS UMBRAL neutre e graduate
Attenuano uniformemente l'intensità della luce, sopprimono gli irritanti raggi ultravioletti per l'occhio e concedono inoltre un ampio campo visivo nitido in tutte le direzioni dello sguardo senza alterare i colori naturali
Presso tutti i buoni ottici
Opuscoli «Umbrul 237» gratis da
LA MECCANOPTICA MILANO, corso Italia 6
Rappr.za Gen. Carl Zeiss Jena

(Prov. Trento) - R.R. Terme di
LEVICO - VETRIOLO
500 m. s. m. 1500 m. s. m.
LOCALITA' TRANQUILLE
Acque ferruginose-arsenicali. Bagni, bibite contro malattie sangue e sistema nervoso. Rid. Ferr. 50%
Tutti gli Alberghi aperti. Altri alloggi ogni cat.
Inform. Azienda Cura, Levico

IL CASSIERE IDEALE
C'è un cassiere sempre a disposizione di tutti, di un'onestà assoluta, di un'attività insuperabile, che non vuole stipendio ma che invece di farsi pagare per i suoi servigi, vi paga. Questo cassiere meraviglioso è il Conto Corrente Postale. Il Conto Corrente Postale consente infatti al titolare, nel modo più economico, più semplice e più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi o pagamenti a mezzo della posta, senza bisogno di allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un Conto Corrente Postale si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli Uffici di posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:
Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; Postagiro per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; Assegni all'ordine, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.
Tutte le esazioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale.
Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmetteranno ai loro clienti insieme alle fatture.
L'Ufficio Conti Correnti Postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.
Gli assegni postali evitano le spese di affrancatura e di assicurazione.
Gli uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei Conti Correnti. (62

Quel certo non so che
Si dice dai soliti intenditori che la vera eleganza è quella che ha uno stile e un decoro che risaltano di una armonia sostanziale ma non appariscente. Quel certo segreto che distingue l'uomo e la donna eleganti è in definitiva una espressione di buon gusto strettamente personale in cui entrano educazione, cultura ecc. Questa finezza di gusti si nota anche nelle piccole cose, anche, per esempio, nella scelta delle sigarette. Vedete quante persone preferiscono le *Macedonia ext

LO SDALTRO GIOVANE
— Ti giuro, cara, che t'amerò sino alla morte dall'Inghilterra.

— E adesso che i francesi ci hanno lasciati, la dobbiamo difendere proprio noi Londra?

ENTUSIASMO IN INGHILTERRA
— Cino, cara, m'hanno fatto partire volontario.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 25 Giugno 1940 - Anno XVIII - Num. 152

L'ora dell'Inghilterra

L'Ammiraglio Raeder comandante della flotta tedesca ispeziona le coste dall'Olanda alla Francia del Nord

Berlino, 24 giugno.

Sull'Atlantico — così annunzia fra l'altro il comunicato odierno, intanto che, per quanto riguarda il fronte Maginot dell'Alsazia e Lorena completa i particolari della più gigantesca capitolazione di fortezza che la storia ricordi — è stata occupata la costa fino alle foci della Gironda, e La Rochelle e Rochefort sono state prese. Bisogna fermarsi: La Rochelle! Nome di illustre risonanza richelieusa, alla cui presa le mosse tre secoli or sono, con una celebre espugnazione di fortezza, quella incontrastata egemonia francese sul continente, che ancora — non vorremmo dir molto — un mese fa appena un Governo sul serio di una grande potenza d'Europa solennemente proclamava di poter attuare e ripetere, su misura e su falsariga, come suo preciso fine di guerra, con lo spezzettamento e la volatilizzazione pura e semplice del Reich di tutti i tedeschi! Pare di sognare; e quella grande potenza di or è soltanto un mese fa, pare già sprofondata indietro in un abisso di secoli, più ancora che quella stessa pace westfalica del cui malefico filtro essa perisce. Non ha certamente alcuna importanza oggi — mentre la Francia democratica ed egemonica boccheggia nella morsa di non armistizi che la sua nemesi le ha preparato, e che segneranno la sua giusta decadenza — che la vetusta ex-fortezza di La Rochelle sia caduta o non sia caduta; ma pare che la storia, impastatrice elementare di tempi e di eventi, assieme con la sua rude assistente che è la guerra, trovi tempo, con tutto il gran daffare che ha, di fare della regia e del simbolismo...

Rovesciamento del blocco

Con la capitolazione della Francia la guerra nel continente è finita; così constatano oggi, con la opinione intera del mondo, tutti i giornali tedeschi. E tutta l'opinione: la convinzione e la certezza di ottanta milioni di tedeschi, i quali sanno perfettamente come tutto quello che è accaduto e che si è compiuto finora altro non sia se non il primo atto, l'introduzione, la premessa necessaria e la via libera per quello che si deve subito compiere, e cioè l'attacco contro l'Inghilterra, cominciano ad ammiccare di là della Manica, donde da qualche tempo sembra per la verità diminuita la eco degli applausi brusii delle partite di calcio e dei derby reali, con trentamila automobili, ed un numero appena minore di cilindri grigi.

Gli inglesi non potranno dire davvero di non essere stati avvertiti ed anche di non essere stati prerisamente, minutamente resi edotti che tutto quello che si è finora fatto non era se non la preparazione di quello che è da fare contro di loro. Sono nove mesi almeno, da quando cioè la guerra è scoppiata, a non contare la fase polemica che l'ha preceduta, che tutta la stampa del Reich canta loro su tutti i toni e con nutrita sinfonia il ritornello della « fine dell'isola »; il che è provato anche dal fatto che essi alla fine si sono decisi, come tutti sanno, oltre, si capisce, al milione e mezzo di uomini che secondo le loro dichiarazioni ufficiali hanno sotto le armi, a preparare un esercito di mezzo milione di volontari per le difese locali, a barricare gli accessi agli uffici londinesi, e perfino — tutto fa brodo — ad ordinare la mobilitazione dei fucili da caccia contro i paracadutisti tedeschi. Non c'è quindi dubbio: l'avvertimento c'è stato, ed è stato onesto e completo. Anche il Reich, poveretto, davanti a tanti preparativi britannici, non è da credere che sia rimasto con le mani in mano, e che non abbia fatto i suoi: e si può ritenere che lassù, sulle rocce del ruscello della Manica, fumanti ancora delle rovine della potenza francese, già testa di ponte britannica sulla terraferma europea, si stia preparando qualcosa relle, sicchè dopo la firma dell'armistizio italiano, eliminata cioè ormai e messa fuori di lizza la Francia, sarà « la volta dell'Inghilterra ». Sei Potenze europee occupate e fatte basi della propria azione, uno spiegamento di attacco che va dall'Oceano Artico a quello Atlantico, da Narvik a La Rochelle, con il rovesciamento del blocco inglese alla Germania nel blocco continentale all'Inghilterra, non ci sembrano — per limitarsi soltanto a questi che possiamo elencare senza tradire troppi segreti militari — preparativi da poco. Ed in quanto poi a segreti militari, ne rivela del resto oggi uno, forse molto importante, il Capo stesso della Marina germanica, grande ammiraglio Raeder, in un comunicato che fa diramare dal *D.N.B.*, nel quale annuncia che nelle giornate dal 17 al 21 egli ha ispezionato le unità della Marina da guerra, ed i rispettivi impianti in tutta l'estensione delle coste olandese, belga e nord-francese, al fine, dice, « di persuadersi della preparazione e della prontezza di essi per l'attacco contro l'Inghilterra ». Non si potrebbe parlare più chiaro di così.

La sicumera di Churchill

La stampa tedesca rileva, di fronte a tutto ciò, sorridendo, la sicumera con cui il signor Churchill continua imperterrito a nutrire fiducia nel tempo e nel blocco della fame — che grazie a Dio ha potuto, come sapete, diventare ancor più ferrato e più rigoroso dopo l'intervento dell'Italia e la occupazione completa della Francia — nella possibilità di compiere durante tutto l'inverno le talpe il proprio armamento, ed infine nel solito *deus ex machina* che arriverà in barchetta come un cigno salvatore dal lontano oceano. Con gli occhi di vecchio marinaio, o per lo meno di Ministro della Marina, aguzzati verso il punto bianco del cigno salvatore nel lontano orizzonte oceanico, gli sfugge intanto probabilmente ancora una volta quanto di qua dall'oceano sia già bello che compiuto, e cioè che la guerra europea, la guerra per meglio dire dell'Inghilterra contro la Germania, si è nettamente trasformata in una altra guerra: quella del continente europeo contro l'Inghilterra. Il che è un prezioso chiarimento di posizioni, e per la stampa tedesca è la dimostrazione dimostrata di una vecchia tesi.

Su questi rivolgimenti pone del resto lo spolverino sanzionatore e riconoscitore oggi il signor Churchill stesso con gli attacchi ed i vituperi che ha rivolto alla Francia ed al popolo stesso francese — per cui le lusinghe del vecchio volpone non possono che riuscire oltraggiose — attacchi e vituperi con i quali il Capo del Governo britannico formalmente chiude oggi l'epoca dell'*entente cordiale*, praticamente fermata per sempre l'altro giorno a Compiègne, aprendo senz'altro un'epoca nuova, quella dell'esclusione dell'Inghilterra dall'Europa, della netta antinomia anzi britannico-continentale.

A spicciolatura ed a conclusione di queste vedute insieme, tutta la stampa fa oggi presente agli inglesi come, con la perdita della Francia e con la conseguente fine della guerra continentale, essi abbiano già perduto più che la metà della propria guerra. E ciò non già per la mancanza o per la pochezza di mezzi propri, chè l'Inghilterra ne ha di formidabili, e le sue forze sono ancora pressochè intatte, ma unicamente per la sua mentalità, che fu sempre quella di servirsi degli altri, e tradizionalmente della Francia, come sua arma e suoi strumenti, non soltanto del resto nel continente, ma spesso anche in molte sue posizioni marine e oltremarine. E' la mentalità che la uccide. Inutilmente — le osservano oggi i giornali — essa tenta ora il giochetto del rimbrotto, della lusinga e della sobillazione verso il popolo francese, e la speculazione perfino della secessione politica di organi e di ordini statali o militari; essa dimostra con ciò nient'altro che, ancora una volta, la sua costituzionale fede nella sua potenza azionaria e dell'oro, confermando ancora una volta di più la sua incapacità organica e mentale di fronteggiare una situazione più grande di lei. Questa situazione più grande dell'Inghilterra si chiama — scrive, ad esempio, questa sera la *Nachtausgabe* — infatti la rivoluzione morale e politica del continente contro la prepotenza anglosassone, di cui le Potenze dell'Asse hanno preso la direzione. Pretendendo dal popolo francese, come ha fatto Churchill nella sua sfuriata odierna, anche l'ultima goccia di sangue in servizio della propria cupidigia di dominio, l'Inghilterra ha probabilmente arrecato in questa rivoluzione il contributo dello stesso popolo francese.

L'Italia in guerra

Checchè sia di ciò — osserva il giornale che abbiamo or ora citato — il volgare tradimento che Churchill fa al popolo francese non gli servirà. E quello che è certo è che oramai saranno il popolo tedesco ed il popolo italiano che insegneranno all'Inghilterra quale è il corso della storia del mondo.

Dell'azione dell'Italia, sia in Mediterraneo che sulle Alpi, tutti i giornali si occupano ampiamente, ed oggi danno grandissimo rilievo al comunicato dell'offensiva alpina. « Il popolo tedesco e quello italiano — così scrive l'organo meridiano *Giornale delle ore dodici*, rilevando in maniera perspicua il grande contributo non da oggi, non soltanto dallo scoppio della guerra, dato dall'Italia alla Causa europea e dell'alleato — con la infrangibile fede che si sono promessa, e che si sono reciprocamente mantenuta, hanno reso possibili gli odierni successi di questa lotta. In un tempo in cui gli accerchiatori plutocratici avevano gettato attorno alla Germania un pericoloso anello, ed in cui nessuno era disposto a muovere un dito per la nostra vittoria, fu l'Italia che impavida si schierò al fianco fascista. Il Duce fu allora vituperato e coperto di scherno. Ma Mussolini, senza esitare, continuò a procedere per la via intrapresa. Quando scoppiò la guerra, ancora una volta, chi ruppe il blocco contro la Germania fu l'Italia: all'Italia la Germania deve di aver potuto, malgrado il blocco, continuare a ricevere materie prime da tutto il mondo. Per mesi e mesi poi l'Italia ha tenute immobilizzate per mare, per terra e per aria importanti forze franco-britanniche, le quali non furono potute impiegare contro la Germania, perchè l'Inghilterra e la Francia non potevano tralasciare la guardia contro l'Italia. Così è che praticamente — conclude il giornale — l'Italia non è già entrata in guerra il giorno in cui agli Ambasciatori della Francia e dell'Inghilterra furono dati a Roma i passaporti, bensì essa è in campo fin dal 3 settembre 1939. Essa è in guerra fin da quando è in guerra la Germania stessa! ».

Il giornale indi riprende e così conclude: « Dal 10 di giugno infine l'Italia ha preso apertamente le armi. Fu questo un passo che essa intraprese altrettanto liberamente quanto tutta la sua precedente attitudine. Da allora l'Italia attaccò vigorosamente il nemico per cinque fronti e più. E l'ora dei conti col due nemici, i quali volevano così frantumare la Germania nazionalsocialista quanto il giovane Impero Fascista, è venuta per l'Italia. I due Stati hanno ora un solo scopo: l'abbattimento delle ultime colonne da cui i plutocrati ancora rispondono. La lotta contro l'Inghilterra si avvia alla sua ultima fase decisiva ».

Giuseppe Piazza

Divieto inglese d'esportazione
nei territori francesi d'Europa

Roma, 24 giugno.

L'Agenzia ufficiosa britannica radiodiffonde da Londra che il Ministro del Commercio ha pubblicato una ordinanza che entra in vigore oggi stesso in virtù della quale viene vietata l'esportazione di tutte le specie di merci a destinazione dei territori francesi in Europa, ivi compresa la Corsica. Le licenze di esportazione in corso per i territori in questione sono revocate. *(Stefani)*

Hitler annuncia la vittoria al Popolo germanico

L'avanzata delle truppe ulteriormente estesa a sud-est di Lione - Ventitrè soldati tedeschi catturano cinque reggimenti francesi presso Toul

Berlino, 24 giugno.

La notizia della firma dell'armistizio italiano, che scioglie la riserva dell'armistizio di Compiègne sulla cessazione delle ostilità, è stata appresa a Berlino stasera alle 10 da una comunicazione ufficiale della radio, che annunzia per le ore 1.35 la cessazione delle ostilità con la Francia su tutti i fronti. La comunicazione radio è stata seguita da una pausa di raccoglimento durata tre minuti. Un grande giubilo si diffonde e agorga dal cuore di tutto il popolo tedesco, compreso in questo momento di intima e giusta fierezza per la strepitosa vittoria raggiunta.

A questo senso di fierezza dà espressione un proclama del Führer al popolo tedesco, il quale dice:

« Popolo tedesco! I tuoi soldati hanno, in appena sei settimane, condotto a termine, dopo una eroica lotta, una guerra contro un nemico valoroso. La loro gesta passerà alla storia col nome della più gloriosa delle vittorie d'ogni tempo. Con umiltà rivolgiamo il nostro ringraziamento a Dio che ci ha benedetti. Ordino l'imbandieramento del Reich per dieci giorni, e il suono delle campane per sette ».

I comunicati tedeschi

Berlino, 24 giugno.

Dal Gran Quartiere Generale del Führer il Comando Supremo comunica:

« La costa sull'Atlantico senza stata occupata fino alle foci della Gironda. La Rochelle e Rochefort sono state prese; più oltre, in direzione orientale, è stato raggiunto il territorio a settentrione di Poitiers. Tra l'ingente e continuamente crescente bottino è caduto in mano tedesca anche un grande deposito di munizioni di artiglieria. In Alsazia-Lorena si sono arresi altri gruppi nemici circondati e sono state conquistate opere della linea Maginot. A sud-est di Lione le nostre truppe continuano la loro avanzata, spezzando la tenace resistenza del nemico in direzione di Grenoble e di Ghambéry.

« Ad alcuni motoscafi tedeschi è riuscito nella notte del 24 giugno, nel territorio marittimo di Dungeness, di affondare con siluro un vapore armato britannico di 23 mila a 500 tonn. ed un altro vapore di 5 mila tonn. Un sottomarino di ritorno alla sua base annuncia di aver affondato naviglio nemico per 23 mila e 500 tonn.

« L'attività dell'aviazione si è limitata ieri a voli di esplorazione sulla zona del Mar del Nord. I nostri caccia hanno abbattuto due apparecchi da bombardamento britannici presso Calais. Di circa nove apparecchi britannici che nel pomeriggio hanno tentato di sorvolare il territorio olandese, sei sono stati abbattuti dai caccia e dall'artiglieria antiaerea. Con la protezione delle nuvole è riuscito a due, o tre, di sette apparecchi, di giungere fino in Westfalia dove hanno gettato bombe sulla piccola località di Wiescherhöfen su case coloniche e dove hanno mitragliato in popolazione. Due borghesi sono stati gravemente feriti, e quattro leggermente. Nella notte il nemico ha continuato i suoi voli sulla Germania settentrionale e occidentale. In numerosi punti sono state gettate bombe su obbiettivi non militari arrecando danni e causando vittime nonchè facendo feriti fra la popolazione civile. Alcune bombe sono cadute su un campo di concentramento di prigionieri presso la costa del Mar Baltico dove un certo numero di francesi è rimasto ucciso o ferito.

« Nei combattimenti a sud di Toul nella notte fra il 21 e il 22 giugno, il tenente Klotz, di un reggimento di fanteria, accompagnato soltanto da due capi pluotone e da venti uomini della sua compagnia è riuscito, mediante la sua condotta energica e coraggiosa, a costringere alla resa tre reggimenti di fanteria e due reggimenti di artiglieria francesi e a disarmarli ».

In serata ha fatto seguito un successivo comunicato, che dice:

« Nella mattinata di stamani forze nemiche accerchiate nei Vosgi presso il fiume Donon hanno deposto le armi. Sono stati fatti oltre 22 mila prigionieri, fra cui un comandante di Corpo d'armata, tre comandanti di Divisione e tremila ufficiali, oltre a dodici unità complete di artiglieria, sei delle quali motorizzate. Il bottino è considerevole ».

Lutto nazionale
deciso dal Governo di Bordeaux

Roma, 24 giugno.

L'Agenzia ufficiosa radiodiffonde da Bordeaux che i ministri di Stato Laval e Marquet hanno chiesto ai senatori e ai deputati riuniti oggi, di restare raggruppati unanimemente attorno al Governo di Pétain e di consacrare la loro attività allo studio delle questioni di ordine pratico che esigono uno sforzo da parte di tutti per assicurare la rinascita della Francia.

L'assemblea ha unanimemente riaffermato di essere d'accordo con i rappresentanti del Governo e di approvare la dichiarazione del maresciallo Pétain.

Il Governo francese ha deciso che la giornata di domani sia giornata di lutto nazionale. *(Stefani)*.

Lo sgombero dei bambini
da Portsmouth e Southampton

Roma, 24 giugno.

L'Agenzia ufficiosa britannica radiodiffonde da Londra che il Ministro dell'Igiene ha dichiarato di aver deciso di ordinare lo sgombero dei bambini dalle scuole di Portsmouth e Southampton. Essi saranno trasferiti e suddivisi fra il Surrey, l'Hampshire, il Dorset, il Wiltshire e il Sommerset.

Cortei di miseria si riversano su Parigi

Berlino, 24 giugno.

Il *D.N.B.* pubblica un lungo rapporto dei suoi inviati speciali sull'organizzazione dell'opera di assistenza già efficacemente in atto per ordine del Führer, fin da giovedì mattina, per soccorrere i profughi cacciati a forza dalle loro abitazioni dalle truppe francesi in fuga. Il rapporto descrive il corteo di miseria che da tutte le strade si riversa su Parigi e sui Dipartimenti del nord e che costituisce un altro terribile atto di accusa contro Reynaud, Churchill e loro complici, sui quali si concentrano oggi le maledizioni di centinaia di migliaia di francesi. Le truppe tedesche dopo i primi soccorsi hanno trasportato con autoniezzi i vecchi e i malati nelle retrovie. Tra Versaglia e la Loira il corteo di questi disgraziati è ininterrotto. Si tratta in massima parte di contadini desiderosi di tornare il più presto possibile ai loro lavori.

All'arrivo dei tedeschi a Parigi non vi era acqua, non vi erano viveri, non vi era latte per i piccoli e non vi erano rifugi perchè le truppe li avevano intenzionalmente distrutti. Ai lati delle strade i campi sono tuttora ricoperti di berretti, di uniformi e di armi di tutte le specie. Nei dintorni della città i tedeschi trovarono turbe di sudanesi e di marocchini con sopraltri e cappelli borghesi e le tasche piene di anelli, collane ed altri gioielli indubbiamente rubati.

Dietro la maschera del "gentleman„

Dieci giorni di prigionia sul "Monarch of Bermude„

Il primo dispaccio del nostro corrispondente da Londra arrivato a Lisbona -- Le brutalità contro i nostri connazionali ordinate dalle autorità alla polizia londinese

Lisbona, 24 giugno.

Il transporto britannico Monarch of Bermuda è giunto oggi a Lisbona recando 523 connazionali compresa la rappresentanza diplomatico-consolare al completo.

Reclamano dal giorno 14 giugno imprigionati fino al giorno 21 a bordo della stessa piroscafo ancorato a Firth of Clyde a dieci miglia da Glasgow, dove ci siamo imbarcati dopo un viaggio notturno da Londra in due treni speciali.

La prigione ha compreso lunghe ore in cui siamo rimasti chiusi senza aria e senza luce; soltanto in seguito a protesta dell'Eccellenza Rastinini portata al capitano della nave del Regio addetto navale, ci fu consentito di passeggiare sui ponti mentre sentinelle, con le baionette inastate, guardavano i punti principali della nave.

La storia dell'entusiasmo con la quale la collettività italiana d'Inghilterra apprese la dichiarazione di guerra, la cruenta degli imprigionamenti e delle scenate cui i nostri connazionali sono stati sottoposti e dell'inaudito trattamento fatto all'Ambasciatore ed ai consoli italiani (i Consoli generali di Glasgow e di Liverpool furono arrestati), tutto questo insieme alla descrizione dei campi di concentramento fattici da quei canierati che riuscirono a sfuggirne, prenderebbe colonne e colonne.

Il giorno 10 l'Ambasciatore Rastinini convocò i funzionari ed i giornalisti dando notizia della dichiarazione di guerra e ordinando il saluto al Duce. Dalle ore 18 i connazionali erano intorno agli apparecchi radioriceventi. La voce del Duce giungeva chiara — disturbata però a tratti da misteriosi, ma non molto misteriosi, rumori — fece fremere gli ascoltatori specialmente quando Mussolini enunciò: « Italia proletaria e fascista per la terza volta in piedi » e ancora quando incitò il popolo italiano a correre alle armi.

Anche la polizia inglese ascoltava e subito dopo cominciava ad arrestare e in fiocco ad assaltare i negozi appartenenti ad italiani. L'amico dell'arrestato numero uno locch di professor Magnocavallo, segretario del Fascio e preside del Liceo italiano; portato alla polizia venne perquisito, gli furono sottratte tutte le carte personali ed il denaro e fu lasciato con un'altra trentina di connazionali, fra cui il giornalista Orlando, al campo di concentramento di Lingfield. Il prof. Magnocavallo, sessantaseienne, fu costretto a portare a spalla tavole e balle di paglia per fare dei pseudo letti.

Il campo di Lingfield è normalmente un ippodromo a trenta miglia da Londra. I connazionali più eminenti sono stati chiusi negli stalli occupati abitualmente dai cavalli: sei uomini per ogni stallo, cioè più insardinati del tradizionale « uomini quaranta cavalli otto ».

Lo stesso campo ospitava i prigionieri di guerra della Marina tedesca che sapevano già della nostra entrata in guerra ed accolsero i nostri camerati col grido « Duce! Duce! », ritenuto alla nostra maniera. Il fermissimo intervento del nostro Ambasciatore valse a liberare da questo campo decine di persone, compreso nell'elenco approvato dal Foreign Office e che erano state autorizzate a lasciare il Paese con l'Ambasciata. Ma altre centinaia e centinaia di italiani erano concentrate a Kingfield quarantotto ore dopo la dichiarazione di guerra. Dei nove giornalisti compresi nella lista approvata dal Foreign Office soltanto tre — Massa del Popolo d'Italia, Saturi della Stefani e il vostro corrispondente dalla capitale dell'Impero britannico, giungiamo all'arresto e soltanto perchè rimpatriati all'Ambasciata d'Italia.

Medici, banchieri, professionisti, quale di posizione agiata e quale modesta, venivano arrestati alla cieca, crudelmente: una bambina di cinque anni venne imprigionata a Glasgow con la madre. In qualche caso la polizia stessa si scusava e cercava di attenuare la durezza delle superiori disposizioni.

Il Console generale di Liverpool ci raccontò che un poliziotto gli disse: « Bisognerebbe tagliare la testa a Churchill ».

Nelle provincie più lontane da Londra successero casi anche più gravi: a Glasgow le merci saccheggiate nei negozi italiani furono vendute all'asta dalla plebaglia presente la polizia. Per voce alcuni inglesi, similmente a quanto venne detto dal poliziotto di Liverpool sorpreso, espressero il loro disgusto per il modo volgare col quale gli italiani venivano trattati, ammettendo che simili mezzi sono l'indice di una rabbia impotente, di debolezza e di paura: per parte nostra le vessazioni patite dagli italiani hanno costituito l'indicazione ultima del processo di evaporazione delle qualità che furono inglesi: la calma, la dignità, la sicurezza di se stessi non esistono più nel vocabolario della presente generazione inglese. Ma di questo parleremo ampiamente quando faremo la cronaca della liquidazione dell'Impero Britannico e del tradimento che una serie di governi ha operato non soltanto contro l'Europa ma contro lo stesso popolo inglese.

I prigionieri rimasero per dieci giorni a bordo del trasporto militare (da notare che certe scritte inglesi risultano cancellate o matite e sostituite con scritte in lingua francese, evidentemente da soldati che si sentono canadiens e sono stufi di essere chiamati canadians) senza notizie, eccetto quelle potute strappare di nascosto alla radio-diffusione britannica.

Siamo così riusciti a sapere ieri dell'arrivo a Roma dei delegati francesi per trattare l'armistizio, di fronte a tante notizie i ricordi della prossima scambiarsi, scambiare anche il dolore di mogli e di figli che videro imprigionato il marito o il padre. Si uscia soltanto per rivedere la Patria vittoriosa.

Tra gli internati sono gli equipaggi delle seguenti navi italiane: Gabbiano, Angelina Lauro, Mincio, Erica, Marzocco, Moscardino, Mugnone, Andrea Pellice, Elios, Barbana, Giuncchino Lauro. Essi furono sorpresi a Liverpool o a Newcastle e internati. Tali piroscafi erano stati noleggiati da ditte americane.

Leo Rea

Rovello e illusioni
della stampa inglese

San Sebastiano, 24 giugno.

Si ha da Londra che quei giornali, a proposito dell'armistizio franco-tedesco, hanno pubblicata una nota ufficiosa della *Press Association* nella quale Duff Cooper, ministro delle informazioni, afferma che l'uscita della Francia dalla guerra sarà per tutti i cittadini della Gran Bretagna e per tutti i popoli del suo impero un incitamento a combattere sino alla vittoria finale; non solo, ma a combattere in condizioni più favorevoli di prima, perchè non occorrerà più destinare una gran parte delle risorse britanniche di uomini e di materiale alla difesa della Francia.

Però, questa bizzarra idea di Duff Cooper, che la sconfitta della potenza alleata costituisca un vantaggio anzichè un disastro per la Gran Bretagna, non convince evidentemente i giornali che nei loro commenti editoriali si guardano bene dall'associarvisi, ed anzi mettono in rilievo il tremendo significato del fatto che, come scrive l'*Observer*, « il territorio francese ci è d'ora in poi interdetto, ed anzi sarà utilizzato contro di noi ». L'*Observer* si fa, tuttavia, un'altra e non meno strana illusione, scrivendo che « la Gran Bretagna è isolata, ma solo in un certo senso, perchè le simpatie della vasta maggioranza dell'umanità sono per noi ».

Il *Sunday Times* scrive: « Siamo stati testimoni, la settimana scorsa, di una delle più grandi catastrofi della storia: la caduta del nostro alleato. Noi, però, restiamo in piedi ».

Il *Sunday Express* scrive che « la Francia, accettando l'armistizio, si è condannata a morte da se » e soggiunge: « Si avvicina lo scoppio della battaglia di Gran Bretagna che avrà in scopo di costringerci a seguire l'esempio della Francia ». « Noi — conclude il giornale — resisteremo ».

Tutti i giornali riprendono poi congetture cervellotiche sulla possibilità che la Gran Bretagna riceva aiuti dall'Oriente, ed un'altra nota ufficiosa afferma che il governo britannico « è pronto a sobbarcarsi a forti gravami finanziari pur di accaparrarsi tali aiuti ».

Il *Times*, in un articolo di fondo, parafrasando l'appello rivolto per radio, da Londra, ai disertori francesi dal fuggiasco generale De Gaulle, non si fa scrupolo di contrapporre questo disertore al Maresciallo Pétain affermando che Reynaud, ed il suo braccio destro, De Gaulle, furono esautorati da Pétain e Weygand « in seguito ad un basso intrigo ».

Fra tanto dilagare di affermazioni e di supposizioni straniate dalla realtà, si è rifatto intanto il silenzio intorno agli strombazzati preparativi per la difesa del territorio nazionale. Su questo argomento i giornali si limitano a ripetere che « la Gran Bretagna ha ancora forze navali capaci di interdire — così scrive l'*Observer* — la peggiore delle dominazioni ».

(Stefani)

Ospedale militare olandese
bombardato dagli inglesi

Berlino, 24 giugno.

Secondo quanto informa il *D.N.B.* l'ospedale della città olandese di Denhelder è stato bombardato venerdì scorso in pieno giorno da apparecchi britannici ed è andato completamente distrutto. L'ospedale militare era stato per fortuna sgomberato il giorno precedente dai feriti tedeschi e olandesi che colà si trovavano. Si deve a ciò se il numero dei morti e dei feriti è stato minimo. Bombe cadute accanto all'ospedale hanno causato poi la morte di parecchi borghesi che si trovavano nei pressi. Vi sono feriti gravi e leggeri. Un soldato tedesco che si è affrettato a prestare la sua opera per domare l'incendio dell'ospedale ha riportato gravi ustioni.

L'ingorgo dei profughi
alla frontiera di Irun

Madrid, 24 giugno.

In conseguenza della capitolazione francese, si prevede imminente la ripresa dell'intercambio commerciale ispano-tedesco secondo i trattati ancora vigenti e la prossima ripresa degli scambi commerciali con l'Italia non appena normalizzata la situazione mediterranea: il recente trattato italo-spagnolo darà presto i suoi frutti fornendo all'Italia le materie prime e permettendo alla Spagna una rapida ripresa con la fornitura di macchine e di prodotti lavorati.

La dichiarazione del Primo Ministro inglese relativa all'accettazione francese delle condizioni tedesche d'armistizio è considerata come un disperato inutile tentativo di attirarsi le simpatie di alcuni politicanti francesi per danneggiare maggiormente la situazione della Francia già ridotta alla disperazione dalla politica inglese e per ritardare l'ultimo atto di questa guerra.

Alla frontiera di Irun aumenta sempre più l'affluenza dei profughi verificandosi incidenti dalla parte francese di Hendaye, dove i fuggiaschi che richiedevano il visto d'uscita al passaporto dovettero disperdersi con cariche ripetute dalla gendarmeria. Una colonna di automobili che attendeva il visto per il passaggio della frontiera ragglunse per alcune ore la lunghezza di due chilometri e mezzo. Il popolo francese è ormai in preda al panico e il timore di una completa svalutazione del franco sospinge il pubblico ad investire le economie e i pochi contanti in acquisti di merci di qualsiasi genere, compresi gli oggetti più futili.

Il prefetto di Pau ha ordinato la liberazione di tutti i rossi spagnoli dai campi di concentramento.

In tutta la regione dei Bassi Pirenei sono stati soppressi gli automezzi da trasporto per mancanza di benzina, aggravandosi la situazione per la sospesa circolazione dei treni.

Riccardo Forte

Piroscafi britannici
affondati da mine e da siluri

Lisbona, 24 giugno.

Si apprende da Figueira-da-Foz che un dragamine portoghese ha sbarcato diciassette superstiti del *Wellington Star* di 13 mila tonnellate, appartenente alla Compagnia di navigazione inglese « Blue Star Line », che era stato silurato ed affondato da un sommergibile al largo di Capo Finisterre il 16 giugno.

Da Londra informano che l'Ammiraglio annuncia l'affondamento del panfilo armato *Campeador* il quale ha urtato contro una mina. Il comandante, tre ufficiali e sedici marinai sono all'appello.

Suzuki sostenitore dell'Asse succede al Principe Konoye

Il Governo inglese diffidato da Tokio a non prestare ulteriori aiuti a Ciung King

Tokio, 24 giugno.

Il vice-Ministro degli Esteri, Tsu, ha convocato l'Ambasciatore britannico sir Robert Craigie e gli ha presentato la domanda formale che l'Inghilterra interrompa i rifornimenti al Governo di Ciung Kai Scek a Ciung King attraverso la Birmania ed Hong Kong e desista da ogni assistenza al Governo di Ciung King.

Il Principe Konoye ha presentato al Presidente del Consiglio dei Ministri le proprie dimissioni dalla carica di presidente del Consiglio di Stato privato. Al suo posto è stato nominato il consigliere Suzuki. Alla nomina si annette grande importanza politica in quanto Suzuki è un aperto assertore della necessità di intimi rapporti tra il Giappone e l'Asse europeo.

D'altra parte il Principe Konoye ha pubblicato una dichiarazione nella quale sottolinea la necessità di creare una forte struttura nazionale politica che si possa adattare alla situazione interna ed estera. Egli ha precisato tuttavia che non è sua intenzione incoraggiare un movimento se questo non mira ad un cambiamento completo e fondamentale di tutti i partiti. In altre parole Konoye ha la intenzione di fare compiere ogni sforzo per creare un nuovo sistema politico.

L'Agenzia Domei, commentando le dichiarazioni del Principe, sottolinea che queste hanno suscitato un vivissimo interesse in tutti gli ambienti politici.

La tassa di soggiorno
non è dovuta dagli sfollati

Roma, 24 giugno.

Con riferimento a segnalazioni e richieste di particolari istruzioni pervenute da talune Prefetture, il Ministro delle Finanze, sentiti sull'argomento i dicasteri dell'Interno e della Cultura Popolare, avverte che sono da esentarsi dall'imposta di soggiorno coloro che abbiano, per ordine delle autorità competenti, sgomberato, oppure volontariamente sfollato, alcuni centri ritenuti probabile obbiettivo di offese nemiche, o per altra causa connessa con la presente situazione di guerra, per recarsi in via temporanea in altri comuni, anche se stazioni di soggiorno, di cura o di turismo.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

L'arrivo dei plenipotenziari francesi all'aeroporto del Littorio. (Telefoto).